



# LACROCE



#quotidiano contro i falsi miti di progresso

€ 1,50 | Anno 1 | Numero 108 | Martedì 16 giugno 2015 | Santo del Giorno: Sant'Aureliano di Arles, Vescovo | [www.facebook.com/lacrocequotidiano](http://www.facebook.com/lacrocequotidiano)

**16 giugno | 1586** – Maria Stuarda riconosce Filippo II di Spagna come proprio erede; **1846** – Giovanni Maria Mastai Ferretti viene eletto Papa col nome di Pio IX; i suoi privi provvedimenti suscitarono l'entusiasmo (e le illusioni) dei liberali italiani; **1903** – La Ford motor company diventa una società per azioni; **1955** – Pio XII scomunica Juan Domingo Perón; **2002** – Giovanni Paolo II canonizza San Pio da Pietrelcina; **2006** – Per ordine della procura di Potenza Vittorio Emanuele III viene arrestato per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, alla prostituzione e al falso

**#FATTI | GENDER, IL CASO DEL "COLLODI" DI LAVINIO**  
di GIUSY D'AMICO | pag. 3

**#STORIE | INTERVISTA A ROBERTO BIGNOLI**  
di SILVIA LUCCHETTI | pag. 4

**#CULTURA | 800 ANNI DI MAGNA CHARTA**  
di ALESSANDRO RICO | pag. 6

## Renzi

La sconfitta alle comunali di Matteo Renzi, che si profilava nettissima già domenica notte con il tracollo a Venezia e ad Arezzo, si conferma anche con i dati del lunedì che provengono dalla Sicilia. Il Pd perde ad Enna, mentre si segnala l'avanzata del Movimento 5 stelle che complessivamente su 5 ballottaggi porta a casa 5 vittorie. Il Centrodestra dimostra che recuperando unità vince e i casi di Venezia, Arezzo e Matera rendono evidente questo dato in tutte le aree d'Italia. Renzi perde per la prima volta nella sua Toscana tutti e tre i ballottaggi che si sono svolti. Il bilancio complessivo parla di 6 capoluoghi ceduti dal centrosinistra ad altre formazioni e solo 2 presi. Il Pd è scosso e cerca un colpo d'ala.



## SE LA SINISTRA PROVA A RAGIONARE

di Mario Adinolfi

La sconfitta del Pd a Venezia, che questo giornale anticipava come probabile già nell'edizione di sabato, mi obbliga a qualche riflessione sul tema della sinistra che sembra davvero non riuscire più a costruire un'empatia con il popolo, per ragioni ideologiche evidenti. Poiché da quel mondo provengo però voglio segnalare insieme alle tante ombre, anche qualche tenue spiraglio di luce.

Quando ho scritto Voglio la mamma, con quella copertina rossa e quel sottotitolo che si apriva con le due paroline "da sinistra...", si affannarono a spiegarmi che anche se ero appena uscito dall'esperienza di parlamentare del Pd, anche se quel partito avevo contribuito a fondarlo candidandomi alla segreteria nazionale alle primarie fondative (arrivai quarto su cinque, 5.907 voti, una eroica pattuglia di non conformisti), andavo considerato come "cosa estranea" al Pd, sarei rimasto isolatissimo. Mentre ero dirigente nazionale del partito fui in effetti mandato due volte a processo interno per "omofobia", ovviamente non venni condannato perché mai sono stato un omofobo, ma il clima minaccioso lo percepì chiaramente. Proprio per questo VLM volle avviare un ragionamento "da sinistra" sulle tematiche essenziali che altri chiamano "temi etici".

Quindici mesi dopo leggo le parole di Daniela Tiburzi, consigliera comunale del Pd a Roma e presidente della commissione pari opportunità, che definisce il Gay Pride "sfilata che rinchioda i gay nei cliché fatti di drag queen, paillettes, nudità, costumi sadomaso, e che non solo diventa motivo d'imbarazzo per chi ha un minimo senso del pudore, ma soprattutto si rivela controproducente nella lotta a qualsiasi prostituzione che da tempo conduciamo". Le si può dare torto? Ovviamente l'ufficiale della Gaystapo interno al Pd, con il consueto democratico rispetto per le idee altrui, fa partire la manganellatura mediatica e formula la "immediata richiesta di dimissioni". Più duri ancora furono gli stessi ambienti con Raffaella Santi Casali, consigliera comunale Pd a Bologna, che dopo le oscenità blasfeme dell'iperfinanziato circolo gay del Cassero volle vederci più chiaro sui meccanismi che riempivano di soldi pubblici i circoli Lgbt di Bologna.

Tiburzi e Santi Casali sono donne, è donna Patrizia Toia che (pur con qualche contraddizione) guida a Strasburgo gli euro-parlamentari Pd e prova a far valere alcune idee a difesa della vita e della famiglia, astenendosi sui soliti documenti abortisti. Sempre tra gli euro-parlamentari, il tanto strombazzato rapporto Noichl che raccomandava l'approvazione delle leggi sulle unioni civili Lgbt, ha ricevuto il voto contrario di Damiano Zoffoli e Luigi Morgano, deputati europei Pd. Franco Monaco, parlamentare Pd, in una lettera ad Avvenire,

### ANTICIPAZIONI |

## Ecco l'enciclica "francescana"

L'Espresso pubblica sul suo sito la "bozza" di "Laudato si'", il testo papale che sarà reso ufficialmente noto il 18 giugno. Quasi 200 pagine di riflessioni sul tema dell'ambiente, della persona, della biotecnologia e dell'orizzonte di senso che pervade la presenza umana nel contesto che ci circonda. L'ecologia di Francesco parte dall'uomo, questa enciclica lo dimostra

ha espresso esplicitamente la sua contrarietà al ddl Cirinnà.

Insomma, pur tra infinite difficoltà e conformismi, pur in un clima minaccioso e pericoloso per chi si inoltra in queste tematiche, anche a sinistra comincia a essere evidente la volontà di un ragionamento sulle questioni nodali del diritto di famiglia. Si tratta di persone coraggiose, che mettono a rischio i loro ruoli e le loro carriere politiche parlando con parole ed atti chiari, meritano dunque tutto il nostro sostegno.

Anche perché, lo vado spiegando da tempo, il discrimine tra la vittoria e la sconfitta nella difficile battaglia che ci aspetta passa nella nostra capacità di aprire un varco a sinistra per le riflessioni a noi care. Ogni dubbio che riusciamo a generare è

*Lo vado spiegando da tempo: il discrimine tra la vittoria e la sconfitta nella difficile battaglia che ci aspetta passa nella nostra capacità di aprire un varco a sinistra per le riflessioni a noi care*

un passo importante, ma se è generato nel Pd vale doppio. Lo dico sempre, questi temi non hanno colore politico, non vanno vissuti come bandiere partitiche da sventolare. Io stesso ho rinunciato a rinnovare la tessera del partito che ho contribuito a fondare, già dallo scorso anno. Allo stesso tempo però, poiché da quella terra provengo, so misurare il coraggio di chi si spende con atti faticosi per non far prevalere il pensiero unico e offro loro tutto il mio sostegno: so a cosa vanno incontro avendolo provato sulla pelle.

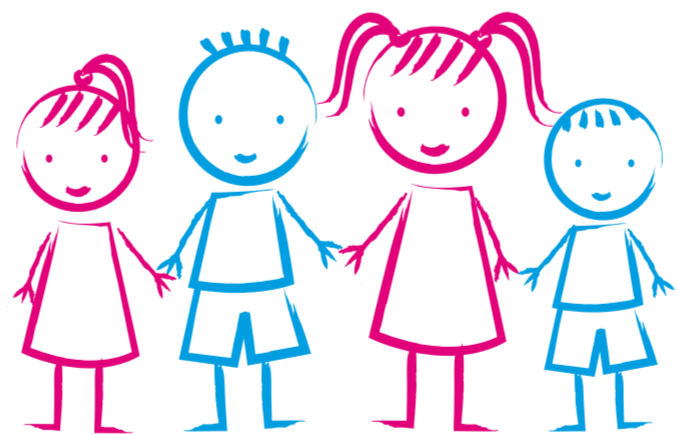
Diventeremo come la Francia, dove contro l'utero in affitto ad esempio si è schierata la parte migliore del ceto anche intellettuale e politico di sinistra? Non lo so, so che oggi a sinistra prevale la paura, la paura del parlare controcorrente. Qualcuno però lo fa e rispetto ai mesi scorsi sono sempre di più. Parlano con atti politici concreti e penso che dovremo incoraggiare queste persone che si dimostrano veri eredi di una parola cara alla tradizione della sinistra italiana: resistenza.

Piazza San Giovanni sia dunque una piazza trasversale, libera, davvero accogliente anche per chi vorrà difendere i propri figli pur non provenendo da percorsi ecclesiali o di fede, sono certo che aggatheremo anche molti laici e razionalisti religiosamente scettici. Il 20 giugno scende tra le strade di Roma l'Italia che ragiona e vuole far ragionare, composta da famiglie che fanno fatica tutti i giorni per crescere bene i propri bambini e arrivare dignitosamente alla fine del mese, non il piccolo club delle perenni baracconate che ha bisogno di inventare numeri farlocchi per far credere che esiste. Noi esistiamo davvero, siamo quattordici milioni di mamme, quattordici milioni di papà, che crescono più di dieci milioni di bambini e ragazzi. Siamo quelli che, per difendere loro, si batteranno fino allo stremo delle forze di cui siamo dotati. Siamo gente resistente. ■



Al paragrafo 155 si fa cenno al corpo umano e alla tutela della "mascolinità e femminilità". Ribadito il monito a non cedere alla "cultura dello scarto", tutelando in special modo i nascituri, i bambini e gli anziani

## DIFENDIAMO I NOSTRI FIGLI



## STOP GENDER NELLE SCUOLE

TUTTI A ROMA  
PIAZZA SAN GIOVANNI  
20 GIUGNO 2015  
ORE 15.30

COMITATO DIFENDIAMO I NOSTRI FIGLI

### MIGRANTI |

## PARIGI A ROMA: «UNA POSIZIONE MUSCOLARE NON AIUTA»

La Francia invita il governo italiano a farsi carico dei migranti. Il ministro dell'interno, Bernard Cazeneuve, ha chiesto che l'Italia accetti «di creare dei centri per distinguere i migranti economici irregolari dai rifugiati». Renzi annuncia spavaldo: «Faremo da soli». A Ventimiglia intanto la situazione è esplosiva con la frontiera francese chiusa.

## LE UNIFORMI NON SI UNIFORMINO

di HASHTAG

Diversi anni fa, chiacchierando con un amico sacerdote cresciuto a pane e scoutismo (ma al punto che i pantaloni lunghi sono tuttora per lui uno strumento costrittivo), gli rifilavo il solito stupido detto sui bambini vestiti da cretini. L'amico mi riprese non tanto sul "cretini" quanto sulla parola che avevo usato per parlare delle loro uniformi, ovvero "divisa". «No - mi corresse con gravità monastica - Baden Powell ci tenne sempre soprattutto a sottolineare che l'uniforme non è un mezzo di divisione tra noi e gli altri, ma un segno efficace dell'abolizione di ogni ingiusta discriminazione tra noi». Rimasi ammirato e grato per la spiegazione, del resto potevo permettermi di non prendermi a tutti i costi l'ultima parola: l'amico sacerdote non ha mai fatto mistero della confusione che molti scout in genere (e alcune associazioni scoutistiche in specie) fanno tra "unire" e "dividere". Lo stesso è capitato sabato, quando monsignor Giulietti ha rinunciato alle insegne episcopali per visitare il Papa in "unità di forma" coi suoi ragazzi e questi, da parte loro, hanno inteso l'invito del Papa a costruire ponti come un'esor-tazione a gettare una secchiata di blu nel variopinto rigagnolo del carnevale gay. No, ragazzi, non equivocate: i boa struzzo a cui avete mescolato le vostre casacche sono delle divise, non delle uniformi; quelli che li indossano chiedono l'accoglienza della differenza ma lavorano per distruggerla; monsignor Giulietti e il Papa vi hanno chiesto di costruire ponti tra mondi distinti, non di uniformarvi al pensiero unico.



Doppio Sorriso.

Sostenendo Progetto Gemma aiuti una mamma in difficoltà, consentendole di portare a termine con serenità la gravidanza ed aiutando il suo bambino nel primo anno di vita.

Info: 02 48702890 - E-mail: [gemma@fondazionevitanova.it](mailto:gemma@fondazionevitanova.it)

PROGETTO gemma

www.fondazionevitanova.it



# #Roma deve rinascere, moralmente e spiritualmente

**Incontrando le famiglie durante l'annuale convegno diocesano, Papa Francesco accenna agli scandali che hanno investito la capitale e lancia un nuovo richiamo contro la colonizzazione ideologica**

di Giuseppe Brienza

Il centenario dell'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale (1915-2015), le cui motivazioni furono del tutto discutibili come sappiamo ma nel cui svolgimento ci sono stati tanti sacrifici e grandi atti di eroismo da parte degli Italiani, è in queste ultime settimane sfregiato dalle inchieste e dalle manifestazioni di indegnità di amministratori e responsabili dell'affaire c.d. "Mafia nella Capitale".

La scorsa settimana sono stati sei gli arresti da parte della Guardia di finanza per appalti truccati e, non è passato sotto silenzio, il fatto che tra le gare nel mirino vi sia stata anche quella relativa al restauro dell'aula Giulio Cesare del Campidoglio, dove si riunisce il Consiglio comunale (cfr. Appalti truccati in Campidoglio, arresti. Protesta del M5S: "Marino, dimettiti", in agenzia ANSA, 10 giugno 2015).

Scontri e momenti di tensione sono stati inscenati da militanti del Movimento 5 Stelle davanti l'ingresso del Campidoglio tra i vigili e i manifestanti in protesta al grido «dimissioni» e «buffoni». Da romani e cittadini, però, non vorremmo che queste ulteriori e più drammatiche vicende politico-giudiziarie finiscano solamente in materia di strumentalizzazione politica e pre-campagna elettorale.

Tanto più che, ieri, è arrivata anche la notizia che la Guardia di finanza sta eseguendo un sequestro di beni ritenuti riconducibili a Salvatore Buzzi, il "ras" delle cooperative arrestato nell'inchiesta su "Mafia capitale", per un valore di beni di circa 16 milioni di euro (cfr. Mafia Roma: sequestrati beni per 16 milioni a Buzzi, in agenzia ANSA, 15 giugno 2015). Ci vuole coraggio a chiedere, oggi come nel 1915, sacrifici agli Italiani se poi la nostra assomiglia sempre più a quella "povera Patria" di cui cantava Franco Battiato in una bellissima canzone di qualche anno fa (la scrisse al tempo di Tangentopoli ma, come vediamo, il fondo non è stato ancora raggiunto).

Oltre che di legalità, la vicenda di Roma è uno specchio della situazione italiana di questi ultimi decenni. Parlo dell'inefficienza e disorganizzazione derivata dalla politicizzazione (leggi "lottizzazione") delle Amministrazioni locali, che hanno sempre più portato a improvvisare dirigenti e manager venuti dal nulla e assunti senza concorso. Un esempio? Sempre per restare nella Capitale, il Centro di accoglienza di Via Cupa, vicino alla stazione Tiburtina, che è al collasso per l'emergenza profughi dei giorni scorsi (cfr. Roma: il Centro di accoglienza di Via Cupa è al collasso, in agenzia ANSA, 13 giugno 2015). Ma le politiche sociali e di assistenza, forse più delle altre, meriterebbero professionalità e qualificazione nelle strutture preposte ai servizi ed all'amministrazione. Non basta essere "buoni" per gestire il welfare, occorre anche essere "capaci".

Apprendo questa Domenica l'annuale con-



vegno della diocesi di Roma, dedicato nel 2015 al rapporto tra famiglia ed educazione, non a caso Papa Francesco ha voluto fare un riferimento diretto, anche se non esplicito, alle tristi vicende che vedono il loro epicentro a poche centinaia di metri da piazza San Pietro, cioè nel Campidoglio, sede del Comune di Roma.

Incontrando nella serata del 14 le famiglie romane il Pontefice ha significativamente sottolineato la necessità di «trasmettere la fede alle nuove generazioni di questa città che, a seguito delle ben note vicende, ha bisogno di rinascere moralmente e spiritualmente».

Il discorso in gran parte a braccio pronunciato da Bergoglio per l'apertura del Convegno ecclesiale della "sua" diocesi sul tema «"Vi trasmettiamo quello che abbiamo ricevuto" (cfr. 1 Cor 15,3) - Noi genitori testimoni della bellezza della vita», come giustamente rilevato dai vaticanisti, è consistito in «un deciso monito contro la corruzione che ha coinvolto la città e in un nuovo richiamo contro la "colonizzazione ideologica" dell'omosessualismo» (Luca Marcolivio, Il Papa: "Roma deve rinascere moralmente e spiritualmente", in agenzia Zenit, 14 giugno 2015).

I primi responsabili dell'educazione dei figli, ha ribadito infatti il Santo Padre, sono i genitori che, l'attuale "colonizzazione ideologica" sta cercando di bypassare con il risultato di causare le immoralità e illegittimità diffuse e, quindi, distruggere «la società, il paese, la famiglia». Probabilmente pensando anche alla manifestazione "Difendiamo i nostri figli" di sabato prossimo, il Papa ha raccomandato che «la famiglia deve agire», per riconquistare il proprio diritto-dovere all'educazione e combattere

così il disfacimento sociale in atto.

A tal proposito Francesco ha fatto riferimento a un giovane cattolico da lui incontrato un paio di settimane fa, il quale, assieme alla moglie, è impegnato nel «ricatechizzare i bambini da quello che apprendevano a scuola». Additandolo come esempio ai genitori presenti, il Pontefice ha aggiunto che essere mamma e papà costituisce una vera e propria «chiamata di Dio, una vocazione che rende l'uomo e la donna simili a Dio, scegliendoli per amarsi e trasmettere la vita». Infatti, ha aggiunto il Santo Padre, «i vostri figli vi guardano e hanno bisogno di scoprire quanto è bello amarsi».

Riflettendo sulla genitorialità, Francesco ha ricordato che il suo primo fondamento è nella «differenza sessuale», che è «la prima e fondamentale differenza costitutiva dell'essere umano» e che rappresenta

una «ricchezza» che va alimentata. Se la vocazione dell'uomo è «rendere la donna più donna», quella della donna è «rendere l'uomo più uomo».

Per questo, anche seguendo l'insegnamento di Bergoglio, il nostro giornale ha avuto un ruolo di primo piano per chiamare le famiglie a rivendicare con orgoglio il loro diritto naturale più importante: la libertà suprema di educare i propri figli. Sabato prossimo, a piazza San Giovanni, scendiamo tutti in piazza contro la grande "colonizzazione ideologica" del nostro tempo: l'ideologia del Gender! A chi non avesse ancora capito che la corruzione pubblica è figlia prima di tutto del disfacimento della famiglia, occorre ripetere che il matrimonio, religioso o civile che sia, a costo di cadere tutti, è fatto da un uomo e una donna. Quindi, da una mamma e un papà. Di "genitore 1" e "genitore 2" e "Celebration Day", quindi, non sappiamo che farene. ■

POLITICA |

## LE TROVATE DEL "RENZI #SHOW" FANNO SEMPRE MENO COLPO

Scissioni elettorali, scandalo capitale, dramma migranti

di Nuccio Fava

La botta di Venezia è stata giustamente severa e Renzi lascia ad intendere di averne compreso il significato. Anche perché c'è pure la sconfitta di Arezzo, terreno politico ed elettorale caro alla Boschi che ostentava assoluta sicurezza. Si tratta naturalmente di elezioni parziali, di carattere locale, che non hanno però mancato di mettere in clamorosa luce la disaffezione o, peggio il rifiuto di una politica ritenuta - in termini generali - inadeguata, inaffidabile e corrotta. Sicuramente questo dato del non voto e della disaffezione ha valenza omogenea su tutto il territorio nazionale, ma non poteva non valere soprattutto a Venezia, investita dallo scandalo dello tsunami del Mose. Si aggiunge la sempre più grave e sconcertante storia di Roma capitale, rispetto alla quale anche Papa Francesco ha espresso giudizio molto severo, parlando della necessità di una ricostruzione morale e spirituale della città. Il Papa è apparso accorato ma fermo nell'indicare il dovere dell'impegno e della testimonianza, chiedendo ai centomila giovani dell'Agesci, di sviluppare un tavolo "per costruire ponti e non muri". Sul suo piano religioso e spirituale il Papa si conferma di straordinaria efficacia e viene compreso con semplicità da tutti.

Forse la mancanza maggiore della nostra politica che preferisce urlare alla luna, come ha detto Renzi a proposito delle opposizioni al suo governo, soprattutto, a Salvini e a Grillo. Purtroppo però alla luna sembra gridare lo stesso Presidente del Consiglio, che si illude di dare risposte ai problemi con dichiarazioni e interviste. I problemi non mutano natura e difficoltà se affrontati con una dichiarazione efficace e ad effetto. A maggior ragione quando le grandi difficoltà che stanno difronte, per citarne solo due, riguardano il dramma dell'emigrazione e l'enorme secchio di spazzatura di mafia capitale, che continua a sfornare miasmi. Pur dando atto della buona volontà del Presidente segretario, che ha subito commissariato il PD romano e chiesto la massima inflessibilità per i corrotti, specie quelli del suo partito. I

cittadini tuttavia si chiedono perché mai nessuno nel Pd romano si fosse accorto del marcio presente o non l'avesse comunque denunciato e contrastato con durezza. L'impressione è che l'opinione pubblica avverta molto tutta la vicenda come una matassa magmatica di intralazzi e di corruzione e che di per sé il buon Orfini non riesca a dar vita ad una vera bonifica. Ecco questa "grana" romana è davvero terribile e Renzi rischia di limitarsi a semplici grida manzoniane, mentre i "Bravi" continuano ad operare con le vecchie logiche attendendo tempi migliori per tornare a galla.

Ma anche l'alta emergenza, quella dell'interrotto flusso di disperati che sbarcano in Italia, non si è riusciti finora a farlo affrontare in modo adeguato a livello Europeo, sede nella quale dovrebbe poter trovare una qualche comprensione umanitaria e politica. Ci salviamo in qualche modo con le nostre strutture di emergenza - Protezione Civile, Esercito, Croce Rossa - e anche con l'ammirevole generosità di singoli cittadini che portano a questi disperati, compreso donne e bambini, aiuti alimentari, vestiti e coperte. Tuttavia duole il cuore vedere sugli scogli di Ventimiglia questi uomini e donne, sbarcati a Lampedusa, bloccati dalla Gendarmeria francese, eppure a breve è previsto l'incontro del nostro Presidente Renzi con il Presidente Hollande, e dovrebbe esser sufficiente un colloquio telefonico per sbloccare questa vergogna da parte di un paese amico come la Francia.

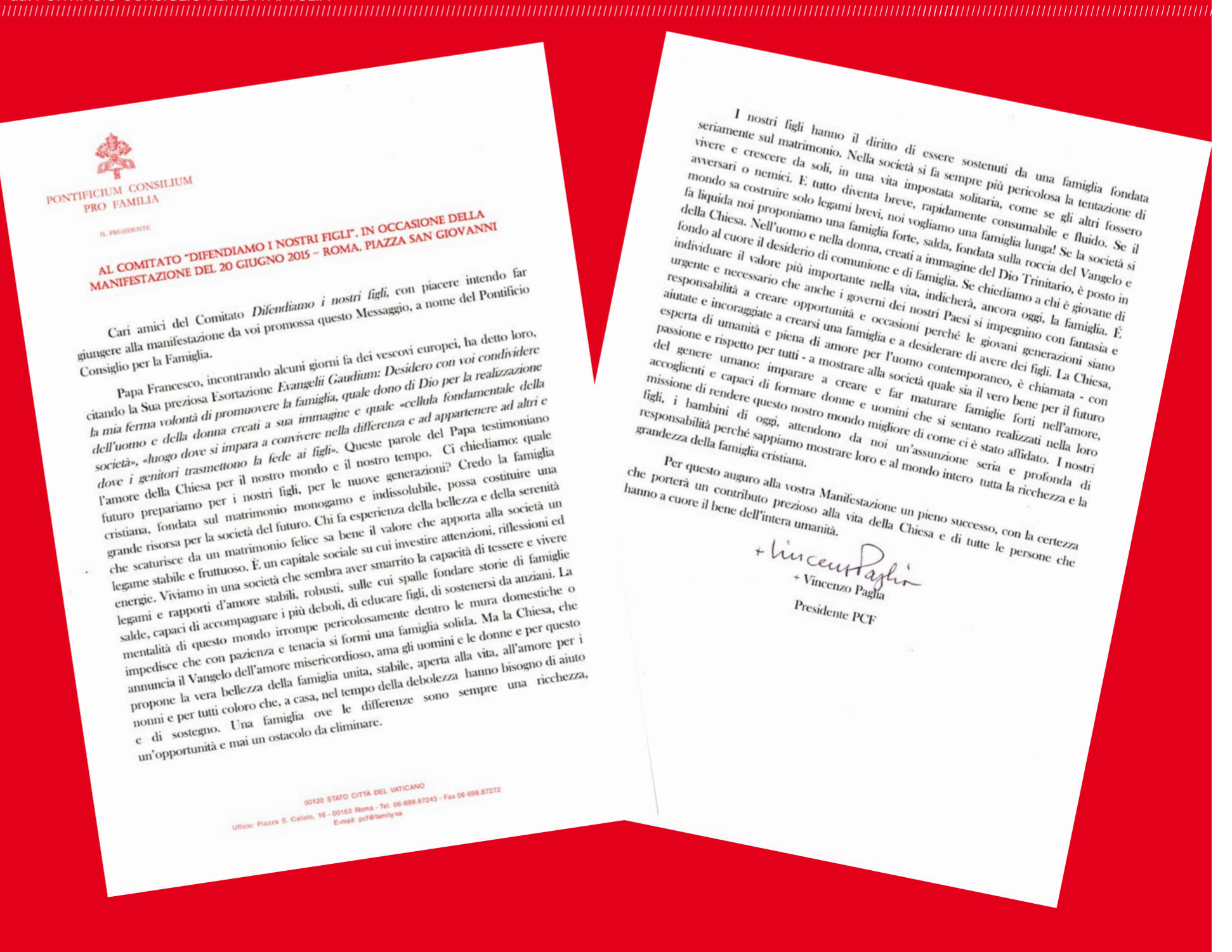
Per tutta risposta sappiamo invece che è stato predisposto un piano B nel caso di fallimento a Bruxelles.

Confesso che è sconcertante, di fronte alle immagini dei migranti sugli scogli di Ventimiglia, o dei disperati raggruppati alla meno peggio fuori delle stazioni ferroviarie di Milano e di Roma, apprendere che il Governo ha comunque approntato un piano B, di cui nessuno conosce il contenuto e che fa purtroppo pensare alla seconda busta di una quiz televisivo che non prevede però nessun premio. ■

#DOCUMENTO |

### LA LETTERA DI MONSIGNOR VINCENZO PAGLIA AL COMITATO PER IL 20 GIUGNO

dal PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA



**PONTIFICIUM CONSILIUM PRO FAMILIA**  
 IL PRESIDENTE  
**AL COMITATO "DIFENDIAMO I NOSTRI FIGLI", IN OCCASIONE DELLA MANIFESTAZIONE DEL 20 GIUGNO 2015 - ROMA, PIAZZA SAN GIOVANNI**

Cari amici del Comitato Difendiamo i nostri figli, con piacere intendo far giungere alla manifestazione da voi promossa questo Messaggio, a nome del Pontificio Consiglio per la Famiglia.

Papa Francesco, incontrando alcuni giorni fa dei vescovi europei, ha detto loro, citando la Sua preziosa Esortazione Evangelica *Gaudium*: *Desidero con voi condividere la mia ferma volontà di promuovere la famiglia, quale dono di Dio per la realizzazione dell'uomo e della donna creati a sua immagine e quale «cellula fondamentale della società», «luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli». Queste parole del Papa testimoniano l'amore della Chiesa per il nostro mondo e il nostro tempo. Ci chiediamo: quale futuro prepariamo per i nostri figli, per le nuove generazioni? Credo la famiglia cristiana, fondata sul matrimonio monogamo e indissolubile, possa costituire una grande risorsa per la società del futuro. Chi fa esperienza della bellezza e della serenità che scaturisce da un matrimonio felice sa bene il valore che apporta alla società e del genere umano: imparare a creare e far maturare famiglie forti nell'amore, accoglienti e capaci di formare donne e uomini che si sentano realizzati nella loro missione di rendere questo nostro mondo migliore di come ci è stato affidato. I nostri figli, i bambini di oggi, attendono da noi un'assunzione seria e profonda di responsabilità perché sappiamo mostrare loro e al mondo intero tutta la ricchezza e la grandezza della famiglia cristiana.*

Per questo auguro alla vostra Manifestazione un pieno successo, con la certezza che porterà un contributo prezioso alla vita della Chiesa e di tutte le persone che hanno a cuore il bene dell'intera umanità.

+ Vincenzo Paglia  
 Presidente PCF

50120 STATO CITTÀ DEL VATICANO  
 Ufficio: Piazza S. Carlo, 16 - 00187 Roma - Tel. 06-698.87243 - Fax 06-698.87272  
 Email: pcf@famiglia.va


 LACROCE  
 quotidiano contro i falsi miti di progresso

www.lacrocequotidiano.it

Organo dell'Associazione "Voglio la Mamma"

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI ROMA AL NUMERO 235/2014 DEL 21 OTTOBRE 2014

ISSN: 2420-8612

EDITORE: Social Network s.r.l.s. - Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

DIRETTORE RESPONSABILE: Mario Adinolfi [adinolfi@gmail.com](mailto:adinolfi@gmail.com)

STAMPATO DA Stampa quotidiana s.r.l. - loc. Colle Marcangeli - 67063 Oricola (Aq)

Qualiprinters s.r.l. - Via Enrico Mattei 2 - 20852 Villasanta (MB) - tel. 039/302992

DISTRIBUITO DA Press-di Distribuzione e Stampa Multimedia s.r.l.

Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi)

REDAZIONE: Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ COMMERCIALE:

Media Place s.r.l., Via della Moscova 6/8, 20121 Milano tel. +39 0229060342

Via Antonio Cantore 5, 00195 Roma tel. +39 0695583350

Per info su abbonamenti e inserzioni pubblicitarie scrivere a: [lacrocequotidiano@gmail.com](mailto:lacrocequotidiano@gmail.com)

Per la tua pubblicità legale su La Croce contatta Intel Media Pubblicità s.r.l.: [info@intelmedia.it](mailto:info@intelmedia.it)

tel. +39 0883347995 fax. +39 0883390606

seguici su  [www.facebook.com/lacrocequotidiano](http://www.facebook.com/lacrocequotidiano)



**TRANSESSUALISMO A STELLE E STRISCE**

# CARO BRUCE, TI SBAGLI, DICE LAVERN VIVIO

Una parola sensata a Bruce Jenner nuova icona trans d'America

di **Federica Paparelli Thistle**

Non ti salvi. La trovi ovunque. Non c'è canale televisivo che non ne abbia parlato, giornali, riviste, blog continuano a propinarla in varie salse. Anche ieri mattina, prima di prendere il treno per New York, ho fatto un salto in edicola e ci sono quasi andata a sbattere contro: la famosa copertina di Vanity Fair con la persona che non esiste, Caitlyn Jenner. Una copertina photoshoppata all'inverosimile, per dare dei tratti femminili a Bruce Jenner, ex campione sportivo e ora campione del transessualismo americano. Il canale televisivo "E", da sempre sponsor della famiglia Kardashian, protagonista di una reality più trash del trash, di cui fa parte anche Jenner con un ruolo totalmente marginale, si è trovato una nuova gallina dalle uova d'oro: "I am Cait", il reality che ci racconterà quanto splendida, felice e realizzata sia la vita di Bruce Jenner, ora che ha cambiato nome, trucco e vestiti. "Io sono il nuovo normale", ci annuncia trionfante Jenner dal teleschermo, nel trailer patinato

una bassa autostima e influenzava tutte le sue relazioni, anche quelle di sola amicizia: "La vita era davvero difficile a volte e le ferite dell'adolescenza, la stima molto bassa che avevo di me stessa, insieme alla profonda solitudine in cui vivevo, mi hanno segnato per molti anni. Ma quello era il percorso che Dio aveva pensato per me".

E da qui il racconto prende una svolta diversa da quella che oggi sentiamo propagandata in ogni dove. LaVern non sceglie di cambiare sesso. "Non mi è mai stata data altra opzione che quella di essere una donna", scrive. Con gratitudine, descrive il suo lento percorso di accettazione, grazie alla fede e all'accompagnamento dei genitori e altre persone che l'hanno guidata verso la realizzazione che Dio non commette errori: "Siamo perfetti. Difettosi e perfetti allo stesso momento". Grata soprattutto che il suo sentiero sia incrociato con quello di suo marito, un uomo che ha riempito quella solitudine con un amore così completo che ora non riesce a concepire la sua vita senza di lui.



che prepara il pubblico a quello che dicono sia l'evento televisivo dell'anno.

Il nuovo normale. Come giustamente ha fatto notare Rush Limbaugh, personalità radiofonica del mondo conservatore, il numero dei transgender negli Stati Uniti non arriva al 2% della popolazione (1,8%, per essere precisi). Quindi la pretesa è che il restante 98% delle persone si faccia da parte e lasci ridefinire che cosa è normale da una frazione minuscola della nazione. E, aggiunge sarcastico, sarà meglio che ci adattiamo.

Non tutti sono così caustici, comunque. Il giornale conservatore online "The Blaze" ospita in questi giorni la confessione di Lavern Vivio, cinquantaduenne giornalista radiofonica, moglie da 26 anni e madre di quattro figli. La Vivio ha raccontato nel proprio blog la sua storia di donna che, fin dall'infanzia, desiderava essere nata di un genere diverso dal proprio. Con toni molto pacati, senza il desiderio di attaccare nessuno, la giornalista ha sentito l'esigenza di esporre la sua verità, quella di una persona con un percorso difficile, ma che grazie alla fede e al sostegno della famiglia, è arrivata alla piena accettazione di sé: come donna.

La storia di LaVern comincia dai primi anni dell'infanzia, in cui racconta che, a differenza di sua sorella, più desiderosa di imitare le attività della mamma, spesso e volentieri si ritrovava a gravitare intorno al padre, a sporcarsi e giocare nel fango, insomma a fare



tutto quello che fosse considerato contrario alla personalità di una bambina. Gli anni dell'adolescenza, ovviamente, sono stati i più difficili: nel periodo della pubertà, LaVern si è scoperta a desiderare che per lei il cambiamento non avvenisse. "Credevo che, semplicemente desiderandolo, non sarebbe avvenuto". Quindi per molti anni si è chiesta se Dio si fosse sbagliato con lei, se non avesse in qualche modo confuso le carte, se in realtà il suo vero destino non fosse stato quello di essere Mark, il nome che i suoi genitori avevano scelto se fosse nato un bambino. Un dubbio lacerante, quello di non essere voluti, di essere uno sbaglio, un tormento che naturalmente la portava ad avere

vite in quello che noi vorremmo che fossero, invece di essere ciò per cui Dio ci ha creati. Stiamo costruendo per i nostri figli una strada piena di confusione e difficoltà e non deve essere così". La vita è difficile e a volte comincia ad essere difficile fin da subito. In quest'ansia di rimuovere le difficoltà dalla vita dei nostri figli li priviamo di un percorso di crescita per loro necessario, sottolinea la giornalista parlando con The Blaze. E aggiunge: devi scoprire chi sei, trovare la tua identità nel Signore e non nei consigli di altre persone. Un consiglio sincero, dettato dal semplice amore per la verità. La realtà vera, non quella dei reality. ■

**RIEDUCAZIONE GENDER**

# Il caso del "Collodi" di #Lavinio

«Mamma – chiede il bimbo alla mamma tornando a casa –, ma è vero che posso essere sia maschio che femmina se voglio? Ci hanno detto che possiamo fidanzarci con un compagno o con una compagna, che non fa differenza». E dicono che l'obiettivo sarebbe debellare il bullismo

di **Giusy D'Amico**

Si è svolta indisturbata in moltissime realtà educative del paese, dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola superiore, l'applicazione per niente condivisa, da famiglie e genitori informati dell'ideologia gender, presentata sotto lo standard della lotta contro le discriminazioni.

Premesso che come tutti coloro che in questo tempo, hanno studiato, osservato, contestato tale fenomeno come ingegneria statale nell'educazione, abbiamo sempre affermato come associazione che siamo dalla parte di ogni iniziativa volta alla difesa di minoranze e differenze valorizzandole come ricchezza.

Non riteniamo vi sia necessità alcuna di porsi sotto bandiere di sinistra o di destra o dichiararsi atei piuttosto che religiosi, per ritenere come recita l'art. 3 della Costituzione, che ogni persona ha diritti, doveri e dignità pari a qualunque altra.

Ma quel che hanno veicolato certi progetti sulla discriminazione, con conseguente costruzione degli stereotipi ed annessa rieducazione sessuale per un azzeramento delle differenze, è molto altro rispetto a quello che l'ideologia propone come buona alternativa alla violenza di genere.

Questa intromissione educativa, si è posta in un'ottica antidemocratica dal momento che a portarla avanti sono state solo associazioni Lgbt, senza aver dato mai diritto di cittadinanza ad un solo tavolo di discussione e confronto, con genitori, famiglie e docenti specializzati in antropologia, pedagogia, psicologia etc.

Anche se appellarsi al semplice dato di buon senso e di ragionevolezza, sarebbe comunque dato sufficiente per spiegare l'inconsistenza scientifica di tale ideologia.

La scuola oggi deve spiegare alle innumerevoli scolaresche coinvolte, come mai le istituzioni abbiano dato spazio a proposte spesso attuate all'insaputa dei genitori, oppure presentate come possibilità di contrasto alla violenza, ma omettendo di comunicare agli stessi che nell'attuazione di tali percorsi si sarebbe introdotto un indifferenzismo sessuale, del quale è necessario si parli, visto che appare sempre più chiaramente come questa sia una violenza

sulla fragile costruzione di una solida identità futura, del bambino e del ragazzo.

La scuola si è sempre fatta garante di un clima di accoglienza con percorsi di intercultura, rispetto inter religioso, strategie di contrasto al bullismo, etc, qualcuno deve pur spiegare al paese che attraverso una rieducazione sperimentale finalizzata ad introdurre una visione asessuata della persona, si sta insegnando ai nostri figli che il loro essere maschi e femmine come dato biologico di partenza non determina il loro futuro di uomini e di donne, perché questo è frutto di scelta personale, culturale.

Con i bambini non si può sperimentare non sono cavie da laboratorio, ha detto Papa Francesco alla delegazione per l'infanzia lo scorso anno.

Proprio ieri pomeriggio ha ribadito la necessità della complementarietà e della reciprocità, delle differenze maschio femmina, perché i giovani diventino grandi e possano nei genitori maturare la loro identità.

Abbiamo raccolto tantissime segnalazioni di genitori preoccupati per aver ricevuto segnali preoccupanti dai propri figli e che riteniamo necessario mettere in luce.

Ad esempio ci viene segnalato, nella scuola elementare Collodi di Lavinio, un progetto di educazione all'affettività.

La matroska è sempre la stessa: educazione sessuale, educazione di genere, lotta al bullismo omofobico, etc, poi dentro vi è sempre la solita proposta ai bambini, inter cambiare ruoli, di costruire modelli acquisiti di maschi e femmine, invito ad essere ciò che vogliono, ad autodeterminarsi.

I genitori delle classi quarte, sono invitati insieme ai bambini delle altre classi coinvolte nel progetto, per una giornata da trascorrere tra attività di gruppo e laboratori, riflettendo sulle varie diversità culturali, razziali, sessuali, che spesso tendono a far emergere atti di discriminazione.

La giornata si svolge dividendo i genitori in gruppi, con bambini che non sono i propri figli, per poi ritrovarsi tutti insieme alla fine, in un momento di restituzione dell'esperienza vissuta.

Una mamma, racconta le dinamiche con cui si propongono gli argomenti. Viene

proiettato un filmato, intitolato "l'intervista" precedentemente visionato dagli alunni in classe.

Il filmato si apre con la presentazione di un uomo, in basso alle immagini scorrono didascalie che elencano i dati riguardanti il personaggio: uomo, impiegato, sposato con figli, impegnato nel sociale, etc.

La presentazione si conclude con una domanda che ricorre al termine di ogni personaggio: «Cosa pensate di lui?»

Scorrono tante immagini che presentano persone diverse, sul piano della diversità di razza, lingua, provenienza religione etc...alla fine viene presentata una ragazza con ottime referenze, fino alla conclusione che dice: è fidanzata con la sua compagna di banco.

«Cosa pensate di lei?»

Continuano immagini che presentano come le persone, sono tutte uguali, senza differenze perché tutte sanno amare, lavorare, impegnarsi nel sociale, etc...

Fin qui tutto molto regolare, infatti il filmato prosegue evidenziando quali sono gli atteggiamenti omofobi e come fare per rispettare tutti.

Al termine del filmato, la mamma prova a sottolineare che forse è troppo presto per parlare di amore a bambini di 9 anni, di coppie omosessuali, forse non comprendono ancora... l'operatore del progetto di riferimento, sorride e la invita ad ascoltare le risposte dei bambini che opportunamente preparati, dicono, che quando c'è l'amore e le persone si vogliono bene anche se sono due uomini possono sposarsi.

La mamma allora chiede come mai non si sia parlato di disabilità, visto che la scuola affronta tanti casi importanti, viene risposto che il prossimo anno se ne parlerà (ci si chiede come, visto che viene presentato il progetto per il prossimo anno, sull'educazione sessuale).

Il bambino della signora torna a casa e la mamma chiede al figlio cosa ha ricevuto da quell'esperienza, per molti versi bella, visto che c'è stato un momento di vissuto con tutti i bambini e i loro genitori.

Il bambino racconta alcune cose e pone una domanda rispetto al progetto di classe

chiedendo: «Mamma è vero che posso essere sia maschio che femmina se voglio, ci hanno detto che possiamo fidanzarci con un compagno o con una compagna che non fa differenza».

La mamma in questo caso attingendo alla propria saggezza, lo invita opportunamente, a riflettere sul come da sempre egli fosse stato pensato così come è nato, con il nome che ha ricevuto, pensato alla nascita da mamma e papà, lui è un maschietto.

Il bambino sembra convincersi della versione data dalla mamma, le sorride e torna a giocare.

Questo bambino ha comunicato la novità di un dubbio che è entrato in lui.

E' stato fortunato ad avere lo sguardo critico e attento di sua mamma che ha saputo decodificare i linguaggi recepiti dal figlio guidandolo in una riflessione di buon senso

Ma tutti quei bambini figli di genitori poco attenti e partecipi alla vita di classe, che coltiveranno quel dubbio e lo elaboreranno dentro, facendo i conti nel tempo con un conflitto legato alla propria identità chi li tutelerà?

Nell'arco dell'età evolutiva instillare dubbi di questa portata è responsabilità educativa molto seria ed è bene che sappiamo che avremo di che rispondere al tribunale dei bambini.

I danni li calcoleremo tra dieci quindici anni, quando la legge avrà prodotto cultura, la cultura avrà generato danni su cui sarà impossibile fare dietrofront.

Per questo scenderemo in piazza, per un'educazione che non si imponga come un pensiero unico dittatoriale sotto la bandiera Gender, per sottolineare la Bellezza delle differenze sessuali che nell'unione di un uomo e di una donna, conservano la preziosa complementarietà, danno vita ai figli.

Scenderemo in piazza per promuovere leggi a tutela dei più fragili ed indifesi.

Non possiamo appoggiare interventi legislativi come il ddl Cirinnà, che sottraggono ai bambini il diritto ad avere un papà e una mamma.

Di fatto questa legge autorizza l'adozione per coppie omosessuali, con approvazione implicita alla barbara pratica dell'utero in affitto.

Quindi di fatto legittimando una schiavitù della donna, sottomessa a logiche di denaro e di potentissime lobby, che sostengono tutto questo traffico.

Alimentando di fatto la violenza sulle donne, tanto chiamate in causa perché vengano protette dalla piaga del Femminicidio.

E' una legge che favorisce il desiderio degli adulti ad avere un figlio o più figli a tutti i costi e nega il vero e unico diritto del bambino a sapere da chi è stato generato e poiché non vi è identità senza origine, con questa legge si negherà al bambino di conoscere la mamma o il papà che gli hanno dato la vita.

Questa piazza è per i bambini, per i nostri figli, alunni, nipoti, è per una educazione libera da vincoli ideologici, per esprimere dissenso dinanzi leggi ingiuste che non tutelano i più deboli.

Significa esprimere dissenso davanti a disegni di legge ingiusti, che non tutelano i più deboli, ma si fanno servi di politiche a danno dei più fragili.

Il compito di ascoltare questa piazza adesso sta a chi governa i poteri di palazzo, noi come cittadini stiamo facendo la nostra parte adesso stiamo a guardare come la politica guarderà al parlamento delle coscienze che il 20 giugno manifesterà pacificamente mostrando la bellezza dell'unione uomo e donna capaci di dare vita ai figli. ■







## Bignoli: «Non sono un #convertito»

**Intervista esclusiva col cantautore insignito cinque volte degli Unity Awards (il Grammy della musica cristiana statunitense). Il suo successo più noto è la sigla di Radio Maria, ma qui ci racconta di sé. Al telefono**

di Silvia Lucchetti

«Gesù ti ama» Forse sono queste tre parole che mi sono rimaste più impresse di tutte quelle che compongono il libro di Roberto Bignoli "Il mio cuore canta". Quando un gruppo di ragazzi del Rinnovamento nello Spirito le rivolge a Roberto, lui si mette a ridere, li crede pazzi: «Gesù mi ama? Sono disabile, posso camminare solo con le stampelle. Non ho avuto una famiglia. Ho trascorso l'infanzia in vari istituti, senza l'affetto di cui ogni essere umano ha bisogno. Ho percorso le strade sbagliate. Mi sono rifugiato nella falsa felicità della droga. Ho perso la mia libertà tra le quattro pareti di una prigione. Ho usato la violenza per gridare il mio dolore a un mondo indifferente. Ho visto trasformarsi in solitudine, amarezza e abbandono tutto quello che credevo verità e giustizia. Ho creduto nella musica, ma il mondo del business mi ha scartato: uno come me non aveva l'immagine giusta per diventare un cantante di successo. La mia vita era un grande vuoto. Ero distante dalla Chiesa, lontanissimo dalla fede. Come potevo credere che Gesù mi ama?». Ciò nonostante custodisce quelle parole, ci pensa e ripensa e se le ripete a mente: «Si sono fatte strada dentro di me, poco per volta». Così comincia a parlare con quei ragazzi, a confrontarsi con loro, a conoscerli. Ascolta le testimonianze di ognuno e dopo qualche mese accetta la loro proposta di partire per Medjugorje: «Ci erano appena stati, e vi avevano trovato un clima sereno, animato dalla presenza di tanti giovani di varie parti del mondo che accorrevano per assistere alle apparizioni della Madonna. Sono rimasto affascinato dai loro racconti». È il mese di agosto del 1984 quando Roberto arriva a Medjugorje con poca convinzione ma il cuore pieno di curiosità: «Chissà se questa volta succede qualcosa di bello anche a me!» e gli accade davvero qualcosa di fantastico, perché da quell'esperienza la sua vita cambia. Partono da Varese in automobile muniti solo di sacchi a pelo e bussano alle porte delle case per chiedere ospitalità: «Quei contadini, poveri ma umili, che vivevano in case piccole, si sono organizzati per farci spazio nelle loro abitazioni. Erano sinceri e dignitosi. Non si comportavano così per interesse, ma per bontà e generosità, sentimenti che nella nostra società faticiamo a trovare. Non ero abituato ad essere trattato in quel modo, la vita mi aveva abituato al rifiuto, all'abbandono».

Non ci sono segni, non accadono cose straordinarie «Che cosa ho visto? Niente! Proprio niente!» ma Roberto riscopre la preghiera: ecco lo straordinario! «Ho cominciato a pregare, anche se forse non ero più capace di farlo. Ho iniziato semplicemente, con onestà e autenticità, cercando di ripetere dentro me le preghiere che sapevo e che avevo imparato da bambino nei collegi di don Gnocchi» e pregando il suo cuore si placa, trova la forza di domandare a Maria la grazia di indicargli la strada giusta della sua vita e di cambiare «quel cuore di pietra in un cuore di carne».

«Non sono un convertito» quattro parole che Roberto ripete spesso nel libro e pure al telefono durante la nostra chiacchierata/intervista. Gli ho scritto pochi giorni fa, dopo averlo visto in una trasmissione televisiva e lui non solo mi ha risposto, ma si è messo a disposizione inviandomi il libro e tanto materiale da leggere e ascoltare. Ci siamo parlati al telefono chiacchierando in confidenza come succede con una persona amica e il suo modo di porsi, la disponibilità mostrata, mi ha stupito. Da aspirante giornalista mi capita di contattare tante persone, più o meno famose, e di non ricevere risposta. Mentre Roberto Bignoli, autore di tanti successi nel panorama della musica di ispirazione cristiana, vincitore di 5 Unity Awards – Grammy della musica cristiana statunitense – e della famosissima Ballata per Maria – colonna sonora mondiale di Radio Maria – mi ha risposto con gentilezza e amicizia. Quante volte avrò canticchiato il suo successo? Molte volte, e nelle situazioni più diverse: guidando in macchina, prima di un'esame, dopo un litigio, arrivata a Medjugorje. Ogni volta che accendo Radio Maria è lì la sua canzone, pronta a darmi forza e coraggio: quale ascoltatore può dire il contrario?

Una luce irradia il mondo è la Madre di Nostro Signore e Regina di pace e di amore e ci invita a pregar col cuore e con voce soave ci dona la pace.

leri alle 16:00 abbiamo parlato al telefono per un'ora del suo libro, della sua vita, della conversione, della famiglia.

Caro Roberto, ti faccio i miei complimenti per il lavoro che svolgi e ti ringrazio per il tuo contributo e la tua disponibilità. Ho letto il tuo libro questo fine settimana e ho sottolineato le parti che mi piacerebbe commentare con te. Ad un certo punto scrivi: «Non si può amare la vita e poi credere che l'aborto o l'eutanasia siano gesti compiuti nel rispetto delle sofferenze altrui!». Tu sai, perché segui il nostro giornale, che parliamo spesso di questi temi, i cosiddetti falsi miti di progresso, e volevo chiederti come riesci a portare queste verità nei tuoi incontri e nei concerti.

Credo che oggi ognuno di noi debba giocarsi la faccia, debba essere un cristiano coraggioso. O si è cristiani o non lo si è. A me non interessa piacere a tutti, preferisco dire quello che penso e manifestare ciò in cui credo, il nostro Credo, anche prendendomi insulti. Assistiamo a una politica e a un modo di pensare che sta facendo di tutto per distruggere la vita, il matrimonio, la famiglia. Viviamo in una torre di Babele mondiale. Sono consapevole che alcune persone durante i miei concerti restino infastidite dalle mie osservazioni, ma noi cristiani dobbiamo smetterla di farci il Vangelo a nostra immagine e somiglianza. Il Vangelo è Parola di Dio e per piacere agli altri o per non essere scomodi non possiamo fare i paraculi. Altrimenti siamo come i politici. Preferisco giocarmi la faccia, il lavoro,

tutto me stesso per Cristo, per testimoniare ciò in cui credo. Molte volte se fossi stato meno chiaro, meno provocatorio e più buonista avrei avuto più spazio in televisione ma preferisco la mia vita e la mia coerenza: ho fatto una scelta.

Roberto, tu incontri moltissimi giovani, vai nelle scuole a portare la tua testimonianza, parli della tua giovinezza e di come la tua vita è cambiata dopo il viaggio a Medjugorje.

A Medjugorje ho vissuto un'esperienza di semplicità, ho sperimentato il senso dell'accoglienza. Era una Medjugorje diversa da quella attuale ma con questo non voglio dire che oggi sia tutto cambiato, dipende dai noi, dai nostri occhi e dal cuore che deve fare pulizia e discernere. Nel 1984 mi colpì la gente, la genuinità, ritrovai le mie origini contadine e restai stupito dai giovani che, come scrive nel mio libro, non erano né santi né bigotti «ma persone che scommettevano sulla loro esistenza, che cercavano di dare senso alla vita». Giovani diversi da quelli cui ero abituato, accetcati d'ideologia, persi nella droga, insofferenti, insoddisfatti, senza un fine e una meta, proprio come me. I segni che durante quel pellegrinaggio mi misero con le spalle al muro furono segni ordinari, non straordinari. Ero abituato ad una vita di inganni, bugie, tormenti, miserie, ero un ragazzo della Beat Generation e anche li avevo incontrato solo fallimenti. Avevo bisogno di fermarmi, di fermare il tempo e il tempo me lo ha fermato il Buon Dio.

È molto bella la tua testimonianza e ti ringrazio di raccontarmela con trasporto e sincerità. Quando ripensi alla frase «Gesù ti ama» cosa ti viene in mente oggi?

Quando mi pronunciarono quella frase pensai che fossero dei pazzi, ma se qualcuno pianta un seme prima o poi darà i suoi frutti. Nulla mi soddisfaceva della mia vita e non trovavo pace e gioia in nessuna delle esperienze che vivevo. Facevo uso di droga e per questo finii anche in carcere per un mese. Un giorno il mio seme, il seme di Dio, ha cominciato a venire fuori, era stato piantato durante l'infanzia, nei miei lunghi anni di degenza per via della malattia che mi colpì da bambino nei collegi di don Gnocchi. Oggi mi lascio cullare dall'amore di Dio, dal suo Mistero. Oggi so che Gesù mi ama e che provvede alla mia vita. Io vivo di Provvidenza. Tutto è guidato dalla Provvidenza. Vivo di quello che ricevo e mi fa sentire bene. Anche la mia carriera come musicista va avanti con questo spirito. Quando le cose vanno male e temo per me e la mia famiglia, perché magari ho meno visibilità e poche occasioni, non dispero, lascio che la Provvidenza ci guidi. E la Provvidenza ci fa aspettare, ha un percorso strano e tutto suo, ma alla fine c'è e opera.

Vai spesso a Medjugorje? Sei mai tornato con la tua famiglia? Come hai vissuto le parole del Papa? E come hai fatto tua la poesia di Madre Teresa di Calcutta che riporti nel libro, soprattutto la frase: «La vita è una croce, ab-

bracciata?»

Sono stato tante volte a Medjugorje che nemmeno a contarle. Siamo stati quest'estate tutti insieme con la mia famiglia e le mie figlie. Io e mia moglie siamo molto legati ma la nostra non è la famiglia del Mulino Bianco e questo ci tengo a specificarlo. Molte persone quando leggono della mia storia tendono ad idealizzarmi o credermi «santo» e arrivato, ma io sono in cammino. Non sono un convertito. Con mia moglie il cammino di fede è cominciato attraverso il Rinnovamento nello Spirito, lei non andava in chiesa come me, mentre oggi fa la catechista. Quel percorso ci ha uniti, abbiamo intrapreso il fidanzamento e siamo giunti al matrimonio. Nei miei viaggi a Medjugorje ero sempre più convinto del mio incontro con Gesù e Maria che aveva sempre vegliato su di me, fosse una Dio-incidenza e mi domandavo: «qual è il senso della mia vita?». Oggi credo di saperlo, il senso della mia vita è l'amore, io lo racconto nelle mie canzoni e metto il mio piccolo talento a servizio del Signore. Consiglio a chi si reca a Medjugorje di andarci con speranza e semplicità e di non cercare «effetti speciali» ma la Verità, che è la nostra fede, che è Cristo. Le parole del Papa sono state una raccomandazione, un promemoria, per ricordarci questo. La mia croce, la mia disabilità, sono riuscite ad abbracciarla quando ho scoperto che c'era Qualcuno più grande di me. Ho scoperto che la croce è il nostro marchio, non è disgrazia ma grazia. Rafforza la mia testimonianza, il mio essere un piccolo cristiano. Non sempre riesco ad accettarla, proprio come tutti, ma la preghiera è l'arma, la forza, la medicina. Nella croce c'è la nostra umanità, ma Dio ci mette accanto persone importanti che ci sostengono e ci aiutano quando cadiamo. Formiamo così un rosario, tanti grani, un cerchio che alla fine ha una Croce che è la chiave di tutto. La gente che incontro a volte fa l'errore di pensare che per credere bisogna avere una vita come la mia, con tutte le disgrazie e le sofferenze che ho patito, ma questo è una sciocchezza. Ognuno ha la sua vita, ha la sua croce, la sua storia, il suo percorso che è bellissimo e che prende senso quando diciamo il nostro Sì al Signore. Altri pensano che io abbia visto la Madonna ma io Maria la vedo negli occhi delle persone che incontro, negli occhi dei fratelli. Ai giovani dico e voglio ripetere anche qui: accendete il televisore della vita del cuore.

Cosa pensi della manifestazione di sabato prossimo, ci sarai? Che significa essere testimoni credibili oggi?

Io non potrò esserci, ma condivido la battaglia nella sua totalità. Vorrei urlarla per quanto è forte dentro di me! Per fortuna se ne sta parlando molto, spero sarete tantissimi e con voi ci saranno molti amici che conosco. Bisogna essere testimoni credibili e partecipare il 20 alla manifestazione equivale ad esserlo. Io ci sarò con la preghiera, sono un «bombarolo» nel gettare i rosari. Seguì sui social La Croce, ho incontrato Mario Adinolfi, padre Maurizio Botta, Costanza Miriano e Marco Scicchitano ad Ancona. Quando i ben pensanti vanno in televisione e mistificano la realtà per essere applauditi e criticano la Chiesa io penso che non ci sia cosa peggiore. Teatrini mediatici. La Chiesa è fatta di uomini e c'è chi sbaglia e chi scandalizza ma ha una sua Santità che viene da Dio. E tutti dobbiamo fare qualcosa, soprattutto per i più deboli e indifesi, non occorre fare grandi cose per portare la verità, né avere una grande cultura, dobbiamo rinunciare alla paura. Temiamo di perdere la nostra reputazione? Avanti, coraggio!

Roberto grazie, quando vieni a Roma dobbiamo incontrarci. Tu hai scritto pure una canzone che si chiama Bonne Croix, il nostro giornale si chiama La Croce...

Ora ti mando subito per mail il testo della canzone. Grazie Silvia! Ci sentiamo presto, un abbraccio.

La croce è necessaria bisogna sempre soffrire o salire sul Calvario per non dover morire La croce su di una nuvola di gemme brillanti dal cielo giudicherà i morti e i viventi

Bonne croix Bonne croix  
C'est la lumière de ma vie  
Bonne croix Bonne croix  
C'est la lumière de mon coeur

La croce è un mistero più profondo del mare senza la sua luce non la si può capire la natura la disprezza la ragione la combatte l'uomo colto l'ignora e il male l'abbatte.

Bonne croix Bonne croix  
C'est la lumière de ma vie



ANNIVERSARIO |

## #CHIARA ED ENRICO DUE VERE COLONNE

Sabato mattina sono confluite a Roma molte persone per la messa – celebrata a san Lorenzo al Verano – di ringraziamento per il dono di Chiara Corbella. E si respirava un'aria trasfigurata

di Filippo Fiani

Con molta superficialità e ignoranza, il 13 giugno scorso, ho assistito alla S. Messa dell'anniversario della nascita al cielo di Chiara Corbella Petrillo. Fino a quando non sono andato a Roma, non sono entrato in una chiesa piena di suoi amici, non ho assistito ad una Messa più commovente del mio matrimonio (ma meno del mio funerale), io non avevo veramente idea di chi fosse questa ragazza. Per me era una persona con una vita di tribolazioni, che si affacciava, con la sua risata coinvolgente e la sua misteriosa benda sull'occhio, dalla copertina di un libro con su scritto «siamo nati e non moriremo mai più». Tra l'altro solo adesso, documentandomi, scopro che la frase non è sua. Poco importa, ormai conosco la storia. Mi sono fatto travolgere da un'esistenza che ad ogni passo lascia a bocca spalancata e non si fa a tempo a richiuderla che al passo successivo la mascella, come dotata di una incontrastabile volontà, ricade verso il basso.

Sono rimasto inizialmente confuso: durante l'omelia di padre Vito D'Amato ho sentito parlare di bimba anencefala, bimbo senza gambe, lettera per il primo compleanno di Francesco, eccetera. Non conoscendo la storia di Chiara ho fatto fatica a capire di cosa si stesse parlando. Sinceramente un tumore, e la sua morte qualche anno dopo il matrimonio, erano disgrazie sufficienti per quello che è la mia indole di pauroso. Ho paura del dolore, ho paura della sofferenza, ho paura di morire.

Già mi sentivo indegno in quel modo. Ma venire a sapere che lei, con suo marito Enrico, aveva avuto due figli, nati al cielo subito dopo il parto; che avevano scelto di fidarsi della Vita per tutte quelle volte, fino ad arrivare ad avere Francesco. E scoprire, durante la gravidanza, di essere destinati probabilmente a non vivere su questa terra con quel figlio, mi ha ribaltato tutto.

La prospettiva di disgrazia, il filtro della sofferenza con cui avevo sbirciato all'esistenza di Chiara era decisamente inadeguato. Chiunque guardi a certe vicende in quel modo non può che morire dentro. Abbandonarsi al dolore sterile e fine a se stesso. A quel dolore che porta alla visione distorta dell'inutilità dell'esistenza.

No! Dovevo traggardare questa vicenda ponendola di fronte ad uno sfondo diverso. Metterla nella prospettiva di un progetto più grande, un progetto Divino che le avrebbe dato il risalto ed il senso giusto. Quello che Chiara ed Enrico avevano capito fin da subito.

Loro si sono lasciati attraversare dal progetto di Dio e lo hanno reso reale usando la chiave della Fede per aprire la porta della loro casa alla Vita. Loro hanno dato struttura e forza alla famiglia, all'interno della quale, con Cristo a protezione e baluardo dell'amore sponsale, si vince anche quando sembra perdere tutto. Si sono sostenuti vicendevolmente, si sono cuciti addosso i ruoli a cui tutti siamo chiamati: lei si sottomessa per donare un figlio a lui, e lui è morto per lei il giorno che gli ha donato. La comunità si è stretta intorno a loro ed ha sentito di partecipare alle loro prove. E vedendoli reagire nel modo più luminoso che mi è concesso di com-

Bonne croix Bonne croix  
C'est la lumière de mon coeur

Lui l'ha trovata bella e l'ha portata con onore la sua compagna eterna la sposa del Suo cuore La croce è la nostra scienza

prendere, si è illuminata a sua volta, innescando quel gioco misterioso che è la moltiplicazione dei doni che solo in Dio può avere luogo. La compassione degli amici è diventata strumento di salvezza per molti. Permettetemi adesso una breve digressione: negli ultimi tempi, mi ero interrogato su quali potessero essere le soluzioni realmente applicabili alla deriva che hanno preso le società contemporanee, dall'oriente all'occidente. Lamentarmi e basta iniziava a rimanermi stretto e durante una chiacchierata venne fuori che per ben governare un ambiente, non si può prescindere dai quattro pilastri che sorreggono la legge naturale:

L'infinita dignità della vita umana L'attenzione per il bene comune La sussidiarietà e l'equilibrio tra diritti e doveri

La solidarietà verso i bisognosi Se tenute in conto in questo ordine, senza che nessuna prevarichi l'altra, senza che nessuna sia ignorata, la società in questione potrebbe dare origine ad un ambiente ecologico integrale, dove anche l'ecologia umana diverrebbe sostenibile, eliminando di fatto la cultura dello scarto, soprattutto riguardo all'uomo.

Oggi ho trovato un'inequivocabile simmetria tra la vita della famiglia Petrillo e il paradigma della società perfetta. In questa famiglia infatti si è dato dignità infinita alla vita umana e questo è stato testimoniato ogni volta che, nonostante il mondo non desse loro speranze, loro hanno dato speranza alla vita nascente.

Il bene comune, inteso come bene della famiglia, è stato perseguito da Chiara ed Enrico nella scelta di sposarsi e di amarsi rendendosi disponibili ad accogliere il volere di Dio. Il che significa mettersi nelle mani di chi ha una visione più ampia della nostra. Mettersi nelle mani di Colui del quale non comprendiamo tutto, per il quale soffriamo e per il quale siamo disposti a rinunciare a qualcosa.

Hanno vissuto la sussidiarietà all'interno della coppia, sostenendosi a vicenda, condividendo e sopportando insieme tutto. Sottolineando che dentro la famiglia si vince sempre.

Hanno sperimentato la solidarietà degli amici, dei parenti, degli sconosciuti come me, vedendo Dio rendere il centuplo su questa terra, come è evidente dalla folla alla messa e al pellegrinaggio alla di Chiara.

Siccome «La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.» significa che alla base della società ci sta la famiglia e più precisamente, alla base di una società veramente giusta e attenta ai più deboli, ci sta la famiglia naturale fondata sul matrimonio.

Probabilmente il politico vero, il politico che guarda lontano e vuole davvero il bene della società, dovrebbe sfilare al Verano, scommettendo su questa famiglia, su una famiglia densa di significati, che trasuda valori che se appaiono vecchi e superati è perché sono gli unici ad aver vinto la sfida con le prove e con il tempo.

Tutte le altre forme sono effimere e superficiali, in esse l'amore è possesso invece che dono, il diritto è SU qualcuno invece che PER qualcuno e la famiglia è un contratto a termine. ■

la nostra redenzione l'unica speranza la nostra perfezione.

Bonne croix Bonne croix  
C'est la lumière de ma vie  
Bonne croix Bonne croix  
C'est la lumière de mon coeur. ■



**DIO PRENDE L'INIZIATIVA, MA C'È BISOGNO DI COLLABORAZIONE**

di Raffaele Dicembrino

Ma chi non lavora la Terra è in grado di comprendere il significato della parabola di Gesù. La vita di un seme è un mistero, è qualcosa di misterioso che soltanto credendoci si può capire. Per quale motivo un seme può portare frutto e proprio quel frutto, per quale motivo un seme cresce rapidamente ed uno impiega mesi? E come si può spiegare la storia del granello di senape che, una volta piantato, si estende rapidamente?

Tutto questo lo ha ben spiegato ai fedeli il Santo Padre con dovizia di particolari e con la solita precisione.

Il Pontefice si è infatti soffermato su due parabole molto brevi: quella del seme che germoglia e cresce da solo, e quella del granello di senape (cfr Mc 4,26-34). Attraverso queste immagini tratte dal mondo rurale, Gesù ha rappresentato l'efficacia della Parola di Dio e le esigenze del suo Regno, mostrando le ragioni della nostra speranza e del nostro impegno nella storia.

Nella prima parabola l'attenzione è posta sul fatto che il seme, gettato nella terra, attecchisce e si sviluppa da solo, sia che il contadino dorma sia che vegli. Egli è fiducioso nella potenza interna al seme stesso e nella fertilità del terreno. Nel linguaggio evangelico, il seme è simbolo della Parola di Dio, la cui fecondità è richiamata da questa parabola. Come l'umile seme si sviluppa nella terra, così la Parola opera con la potenza di Dio nel cuore di chi la ascolta. Dio ha affidato la sua Parola alla nostra terra,

*Facendo poi riferimento alle "colonizzazioni ideologiche" dell'indottrinamento gender nelle scuole, il Papa ha ignazianamente esortato ad "agere contra" - "agire contro"*

ciò è a ciascuno di noi con la nostra concreta umanità. Possiamo essere fiduciosi, perché la Parola di Dio è parola creatrice, destinata a diventare «il chicco pieno nella spiga» (v. 28). Questa Parola, se viene accolta, porta certamente i suoi frutti, perché Dio stesso la fa germogliare e maturare attraverso vie che non sempre possiamo verificare e in un modo che noi non sappiamo (cfr v. 27). Tutto ciò ci fa capire che è sempre Dio, è sempre Dio a far crescere il suo Regno - per questo preghiamo tanto che «venga il tuo Regno» - è Lui che lo fa crescere, l'uomo è suo umile collaboratore, che contempla e gioisce dell'azione creatrice divina e ne attende con pazienza i frutti.

La Parola di Dio fa crescere, dà vita. E qui vorrei ricordarvi un'altra volta l'importanza di avere il Vangelo, la Bibbia, a portata di mano - il Vangelo piccolo nella borsa, in tasca - e di nutrirci ogni giorno con questa Parola viva di Dio: leggere ogni giorno un brano del Vangelo, un brano della Bibbia. Non dimenticare mai questo, per favore. Perché questa è la forza che fa germogliare in noi la vita del Regno di Dio.

La seconda parabola utilizza l'immagine del granello di senape. Pur essendo il più

**L'ecologia di Francesco parte dall' #uomo**

**L'Espresso ha divulgato anticipatamente, rispetto alla conferenza stampa di giovedì, il testo di "Laudato si", l'enciclica di Papa Bergoglio sulle problematiche ambientali e sulla parola che i cristiani hanno da dire in merito**

di Giovanni Marcotullio

Dalle Ritrattazioni di Agostino d'Ippona sappiamo che la pubblicazione del grande trattato su "La Trinità" fu tribolata dal trafugamento di un esemplare ancora sotto revisione: era la fama di grande dogmatico, di cui il Vescovo di Ippona godeva, a renderlo preda di impazienti studiosi disposti a tutto pur di conoscere il pensiero del *Doctor Gratiae* sul mistero della vita intima del Dio cristiano. Qualcosa del genere è accaduto ieri pomeriggio, perché L'Espresso ha pubblicato online, rendendo di fatto di dominio pubblico, il testo dell'enciclica di Papa Francesco sull'ecologia, *Laudato si'*, la cui presentazione era attesa per giovedì a mezzogiorno. Senza dubbio è stata la passione per la dottrina sociale della Chiesa - insieme col bruciante desiderio di divulgarla fino ai confini della terra - ad anticipare i tempi della Libreria Editrice Vaticana. Anche Agostino, a suo tempo, brontolò un po' ma poi si compiacque che il suo lavoro venisse tenuto in tanta considerazione. Perché poi per questo che si scrivono i trattati. E pure le encicliche. Tanto vale, quindi, che andiamo pure noi a raccogliere le ciliegie, visto che ormai l'albero è stato scollato.

La prima considerazione che viene spontanea alla mente, quando ci si trova davanti il frontespizio è: «Ma le encicliche non hanno tutte i titoli in latino?». No, non tutte, e almeno dal XIX secolo si vedono, di quando in quando, documenti pontifici lasciare le cancellerie papali con titoli in italiano (ricordiamo ad esempio l'enciclica antimassonica di Leone XIII, *Dall'alto dell'apostolico seggio*, del 1890), o in altre lingue vernacole (una per tutte, la famosa *Mit brennender Sorge* di Pio XI, in tedesco, del 1937). L'incipit in volgare italiano, tuttavia, non vuole affatto indicare una determinazione spaziale dei destinatari della lettera (che invece è indirizzata "a tutti gli uomini di buona volontà", a differenza dell'esortazione *Evangelii gaudium*, scritta appositamente per i cattolici), ma è piuttosto un'attenzione filologica al Cantico delle creature di san Francesco, che l'omonimo Pontefice ha voluto porre in apertura come cifra poetica e contenutistica del suo pensiero: «In questo bel cantico ci ricordava [san Francesco, n.d.r.] che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia [...]. Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano trafitto dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi».

L'avvio del documento basta a capire come

piccolo di tutti i semi, è pieno di vita e cresce fino a diventare «più grande di tutte le piante dell'orto» (Mc 4,32). E così è il Regno di Dio: una realtà umanamente piccola e apparentemente irrilevante. Per entrare a

l'oggetto primario dell'attenzione dell'autore sia non tanto "l'ambiente" in sé, come se esso potesse avere un'autonomia rispetto all'occhio umano, che lo osserva ed è capace di riconoscerne la bellezza e la razionalità. Anzi, le ragioni delle cose sono inevitabilmente le scie risalendo le quali l'essere umano torna a intuire la fonte da cui ogni bellezza promana - e di qui sgorga il canto delle creature da cui Papa Francesco avvia la sua riflessione.

Benché dunque non possa parlare di "ambiente" senza parlare del suo centro, ossia dell'uomo, il Papa vuole scongiurare ogni deriva di cattivo antropocentrismo - lo si è visto già nella citazione iniziale: l'elemento che pone in essere una "questione ecologica" è un elemento squisitamente teologico e antropologico, ossia "la natura umana ferita dal peccato". Questo è non solo il cardine della sensatezza di un documento magisteriale sull'ecologia, ma pure la condizione e al contempo la valvola che impedisce ad ogni dottrina cristiana di concepire l'uomo come libero saccheggiatore del creato. Dove l'uomo si è comportato in tal modo, ha sbagliato. Dove la teologia avesse mai teorizzato una simile impostazione, avrebbe sbagliato ancor più gravemente.

Sarà utile dare uno sguardo alla struttura generale dell'enciclica, per comprenderne non solo i contenuti, ma soprattutto la loro coesione interna e il principio unitario che li aggrega:

1. Quello che sta accadendo alla nostra casa
2. Il vangelo della creazione
3. La radice umana della crisi ecologica
4. Un'ecologia integrale
5. Alcune linee di orientamento e di azione
6. Educazione e spiritualità ecologica

Come si vede, il percorso si snoda in sei capitoli. Il primo è quello che illustra i termini del problema, senza lesinare dovizia di dettaglio: si parla di inquinamento e cambiamenti climatici, della questione dell'acqua, della perdita di biodiversità [!]; ma pure del deterioramento della qualità della vita umana e della degradazione sociale, nonché di un'inequità globalizzata a livello planetario; non manca una constatazione della debolezza delle reazioni a questi problemi e si conclude con un'osservazione circa la diversità di opinioni in merito.

Nel secondo capitolo si espone largamente e con sintetica completezza la parola che la dottrina cristiana, maturata nei secoli dal seme della Rivelazione di Dio in Cristo, ha da dire su questi temi: per sei paragrafi su sette le considerazioni oscillano dalla questione fondamentale della fede all'esposizione dei racconti sapienziali delle cosmogonie genesiache, per poi spaziare verso il mistero dell'universo contemplando il valore dell'unicità di ogni creatura in questo

farne parte bisogna essere poveri nel cuore; non confidare nelle proprie capacità, ma nella potenza dell'amore di Dio; non agire per essere importanti agli occhi del mondo, ma preziosi agli occhi di Dio, che predilige i semplici e gli umili. Quando viviamo così, attraverso di noi irrompe la forza di Cristo e trasforma ciò che è piccolo e modesto in una realtà che fa fermentare l'intera massa del mondo e della storia.

Da queste due parabole ci viene un insegnamento importante: il Regno di Dio richiede la nostra collaborazione, ma è soprattutto iniziativa e dono del Signore. La nostra debole opera, apparentemente piccola di fronte alla complessità dei problemi del mondo, se inserita in quella di Dio non ha paura delle difficoltà. La vittoria del Signore è sicura: il suo amore farà spuntare e farà crescere ogni seme di bene presente sulla terra. Questo ci apre alla fiducia e alla speranza, nonostante i drammi, le ingiustizie, le sofferenze che incontriamo. Il seme del bene e della pace germoglia e si sviluppa, perché lo fa maturare l'amore misericordioso di Dio.

La Vergine Santa, che ha accolto come «terra feconda» il seme della divina Parola, ci sostenga in questa speranza che non ci delude mai.

Quindi Papa Francesco ha ricordato le persone scomparse e si è detto vicino a tutti i lavoratori che difendono in modo solidale il diritto al lavoro, che è un diritto alla dignità!

tutto. Non nuvole poetiche, come potrebbe pensare qualcuno non avvezzo a questi testi, ma circostanziate ed equilibrate prese di posizione sulla delicata e fondamentale questione sulla liceità della proprietà privata di fronte alla destinazione universale di tutti i beni creati. L'ultimo punto, invece, mostra come tutto quanto esposto finora trovi pienezza e coronamento nella persona di Gesù Cristo, nelle sue parole e nei suoi gesti.

A questo punto, nel terzo capitolo cioè ormai a metà dell'enciclica, assistono le condizioni per indagare la natura della tecnologia e la perversione morale (e immorale) del "paradigma tecnocratico". Papa Francesco ha qui buon gioco nel mostrare che è proprio questa perversione, in ultima analisi una idolatria, a generare quel cattivo antropocentrismo il cui frutto - non riportandosi esso ad alcuna alterità se non la sola propria percezione di sé - è il relativismo pratico (col concomitante individualismo). Di qui la questione ecologica diventa anche questione sociale e si capisce come la crisi del lavoro sia a sua volta un riverbero antropico della crisi ambientale.

Per questo motivo la proposta dell'enciclica è il rilancio e la promozione di un'ecologia integrale, dal momento che «il libro della natura è uno e indivisibile, e include l'ambiente, la vita, la sessualità, la famiglia, le relazioni sociali e altri aspetti»: un'ecologia che non voglia restare dilaniata da sterili discussioni e accademiche diatribe di "scuole" deve considerare l'"ambiente" in senso quanto più possibile lato, cioè comprendente l'economia e la società, la cultura e la vita quotidiana, il ricambio generazionale e l'equità sociale in connubio indissolubile col bene comune.

Posto tutto ciò, il capitolo quinto si dedica a tracciare degli spunti - che la Santa Sede e la Chiesa non hanno di per sé potere diretto in materia - sulla politica internazionale e sui nuovi orizzonti per le politiche nazionali; l'esortazione al dialogo e alla trasparenza nei processi decisionali della vita associata prelude così a un fecondo dialogo tra politica ed economia in cui si scongiuri la strumentalizzazione dell'uomo e al contrario la persona umana risulti sempre il fine a cui s'indirizza ogni operato.

Poiché però la Chiesa è da sempre "esperta in umanità" - come disse Paolo VI presentandosi all'assemblea delle Nazioni unite - essa non si illude affatto che gli uomini cambino per le linee di singoli governi o della politica internazionale (anche se le leggi creano costume e modificano il sentire comune, certo): la conversione deve essere anzitutto individuale, morale e spirituale, per avere una *chance*. Solo a questa condizione, l'amore potrà diventare un principio politico (completamente all'opposto di quella tendenza che vorrebbe rinchiuderlo negli angusti ranghi dell'inti-

Quindi ha ricordato che «come è stato annunciato, giovedì prossimo sarà pubblicata una Lettera Enciclica sulla cura del creato. Invito ad accompagnare questo avvenimento con una rinnovata attenzione alle situazioni di degrado ambientale, ma anche di recupero, nei propri territori. Questa Enciclica è rivolta a tutti: preghiamo perché tutti possano ricevere il suo messaggio e crescere nella responsabilità verso la casa comune che Dio ci ha affidato a tutti».

L'Enciclica sulla tutela del creato è in piena sintonia con gli esempi del mondo rurale da cui Gesù trae spunto per le sue parabole del seme che germoglia e del granello di senape. Un nonnulla che l'occhio umano fatica a vedere e che pure contengono in sé la forza di germogliare e diventare enormi purché - afferma Francesco - il cuore che accoglie il seme sia un luogo fertile:

"Dio ha affidato la sua Parola alla nostra terra, cioè a ciascuno di noi con la nostra concreta umanità. Possiamo essere fiduciosi, perché la Parola di Dio è parola creatrice, destinata a diventare "il chicco pieno nella spiga". Questa Parola, se viene accolta, porta certamente i suoi frutti, perché Dio stesso la fa germogliare e maturare attraverso vie che non sempre possiamo verificare e in un modo che noi non sappiamo".

Il modo lo conosce Dio, prosegue il Papa, perché - ribadisce - è sempre Lui "a far crescere il suo Regno", così come prega il "Padre Nostro". L'uomo è il "suo umile collabo-

mismo più immediato e sentimentalistico).

Poiché infine "la Chiesa non è una Ong", Francesco ricorda che la sorgente di quell'amore sta nella vita intima di Dio, che si è rivelato come comunione di Persone eterne; il culmine di quell'amore si accoglie in pienezza nella persona di Cristo e in quella di sua Madre abbiamo già l'icona dell'umanità riconciliata col Creatore e con il mondo tutto intero.

A questo punto, sul finire dell'enciclica, emerge in modo inusitato un'attenzione che il Papa ha costantemente esercitato lungo il testo: pur parlando apertamente e con franchezza di Cristo, il testo si conclude con due preghiere, di cui la prima si indirizza ai credenti non cristiani, perché possano raccogliere il loro cuore davanti al Creatore, se lo vogliono, con le parole del Pescatore di Galilea, Pietro, amico di Gesù. Osserveremo ora come *Laudato si'* verrà recepita. ■

**#PAPAPAROLE | PER UNA "SESSUALITÀ ECOLOGICA" dall'enciclica "Laudato si'" di PAPA FRANCESCO**

Il mio predecessore Benedetto XVI ha rinnovato l'invito a «eliminare le cause strutturali delle disfunzioni dell'economia mondiale e di correggere i modelli di crescita che sembrano incapaci di garantire il rispetto dell'ambiente» [Benedetto XVI, *Discorso al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede (8 gennaio 2007)*]. Ha ricordato che il mondo non può essere analizzato solo isolando uno dei suoi aspetti, perché «il libro della natura è uno e indivisibile» e include l'ambiente, la vita, la sessualità, la famiglia, le relazioni sociali, e altri aspetti. Di conseguenza, «il degrado della natura è strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana» [Benedetto XVI, *Caritas in veritate (29 giugno 2009)*, 51]. Papa Benedetto ci ha proposto di riconoscere che l'ambiente naturale è pieno di ferite prodotte dal nostro comportamento irresponsabile. Anche l'ambiente sociale ha le sue ferite. Ma tutte sono causate in fondo dal medesimo male, cioè dall'idea che non esistano verità indiscutibili che guidino la nostra vita, per cui la libertà umana non ha limiti. Si dimentica che «l'uomo non è soltanto una libertà che si crea da sé. L'uomo non crea se stesso. Egli è spirito e volontà, ma è anche natura» [Benedetto XVI, *Discorso al Deutscher Bundestag di Berlino (22 settembre 2011)*]. Con paterna preoccupazione ci ha invitato a riconoscere che la creazione risulta compromessa «dove noi stessi siamo le ultime istanze, dove l'insieme è semplicemente proprietà nostra e lo consumiamo solo per noi stessi. E lo spreco della creazione inizia dove non riconosciamo più alcuna istanza sopra di noi, ma vediamo soltanto noi stessi» [Benedetto XVI, *Discorso al clero della Diocesi di Bolzano-Bressanone (6 agosto 2008)*]. [n. 6]

L'ecologia umana implica anche qualcosa di molto profondo: la necessaria relazione della vita dell'essere umano con la legge morale inscritta nella sua propria natura, relazione indispensabile per poter creare un ambiente più dignitoso. Affermava Benedetto XVI che esiste una "ecologia dell'uomo" perché «anche l'uomo possiede una natura che deve rispettare e che non può manipolare a piacere» [Benedetto XVI, *Discorso al Deutscher Bundestag di Berlino (22 settembre 2011)*]. In questa linea, bisogna riconoscere che il nostro corpo ci pone in una relazione diretta con l'ambiente e con gli altri esseri viventi. L'accettazione del proprio corpo come dono di Dio è necessaria per accogliere e accettare il mondo intero come dono del Padre e casa comune; invece una logica di dominio sul proprio corpo si trasforma in una logica a volte sottile di dominio sul creato. Imparare ad accogliere il proprio corpo, ad averne cura e a rispettare i suoi significati è essenziale per una vera ecologia umana. Anche apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità è necessario per poter riconoscere sé stessi nell'incontro con l'altro diverso da sé. In tal modo è possibile accettare con gioia il dono specifico dell'altro o dell'altra, opera di Dio creatore, e arricchirsi reciprocamente. Pertanto, non è sano un atteggiamento che pretenda di «cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa» [Francesco, *Catechesi (15 aprile 2015)*]. [n. 15]



**IL #VANGELO DEL GIORNO**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».



# Quello che ancora la “Magna #Charta” ci insegna

La costituzione d’Inghilterra (che di costituzioni non ne ha) ha compiuto 800 anni, e perfino il doodle di Google si è rivolto a considerarla, con quella mescolanza di acribia erudita e indifferenza tecnocratica. Riconsiderando però le circostanze e le ragioni che spinsero Giovanni Senza Terra a promulgarla, nel lontano 1215, si scopre come siamo ben lungi dal poterci considerare “arrivati” rispetto ai principi di sussidiarietà e indipendenza lì sanciti

di **Alessandro Rigo**

La Magna Charta compie 800 anni. Concessa dal re Giovanni Senza terra ai suoi baroni, fu la prima formulazione dei principi giuridici sui quali si fonda la nostra civiltà, embrionale ma già compiuta elaborazione di quel concetto di libertà come non-interferenza del potere politico, che rappresenta il tratto distintivo della cultura occidentale. Da quel lontano 1215, la Magna Charta è il perno fondamentale delle istituzioni inglesi, costituzione di un Paese senza costituzione, per secoli il faro di una luminosa tradizione filosofico-politica. Da Edward Croke, a Edmund Burke, ad Albert Dicey, la Magna Charta ha rappresentato il leitmotiv di un’idea di libertà molto diversa dai proclami umanitaristi degli illuministi francesi. Libertà individuale, indubbiamente, nutrita dal sancito divieto di subire condanne senza un equo processo celebrato da un collegio di pari, o dalla prescrizione che le pene fossero proporzionali ai reati. Ma non una libertà astratta, collimante al limite con la licenza, come sembrano intenderla tanti che oggi amano definirsi “liberali”, ma che all’epoca in cui Burke sferzava i rivoluzionari parigini, si sarebbero chiamati “radicali”. Come dimostra il fatto che la Magna Charta fu il risultato di una negoziazione tra il sovrano e la nobiltà, la libertà inglese è sempre stata concepita come la concreta articolazione dei ceti, delle gilde, dei corpi intermedi, all’interno di un corpo sociale vivo, pulsante e dotato di indiscussi spazi di sovranità. La costituzione inglese ha insomma tradizionalmente guardato a quella che, nel pensiero cattolico, si è definita sussidiarietà: l’idea che lo Stato non dovesse concentrare su di sé tutti i poteri, che le istituzioni sorte spontaneamente in seno alla società dovessero ottenere riconoscimenti e franchigie dal governo, e che gli individui potessero rivendicare libertà solo in quanto membra vive di quell’organismo vivente che era, appunto, la società. Un’idea tipica del pensiero giuridico-politico medievale, che gli inglesi seppero preservare anche quando, nell’età elisabettiana, furono tra i protagonisti del periodo assolutista e della formazione dello Stato moderno. Se, infatti, in

Francia si mirava a una crescente centralizzazione delle funzioni di governo a discapito dei nobili e del clero (una circostanza che portò Tocqueville a osservare come, tutto sommato, ci fossero forti elementi di continuità tra Antico Regime e Rivoluzione), in Inghilterra l’aristocrazia giocò ininterrottamente un ruolo essenziale, consacrato dall’affermazione della Camera dei Lord, che prima di essere quasi del tutto democratizzata negli ultimissimi anni, rimase non elettiva e dotata di ampi poteri come supremo organo di appello costituzionale – idea che influenzò i Padri Fondatori nella creazione del Senato americano.

Vale la pena ricordare il contenuto di quello straordinario documento, oggi gelosamente custodito dalla British Library. Risaltano, infatti, la sua attualità e le sue ardite disposizioni.



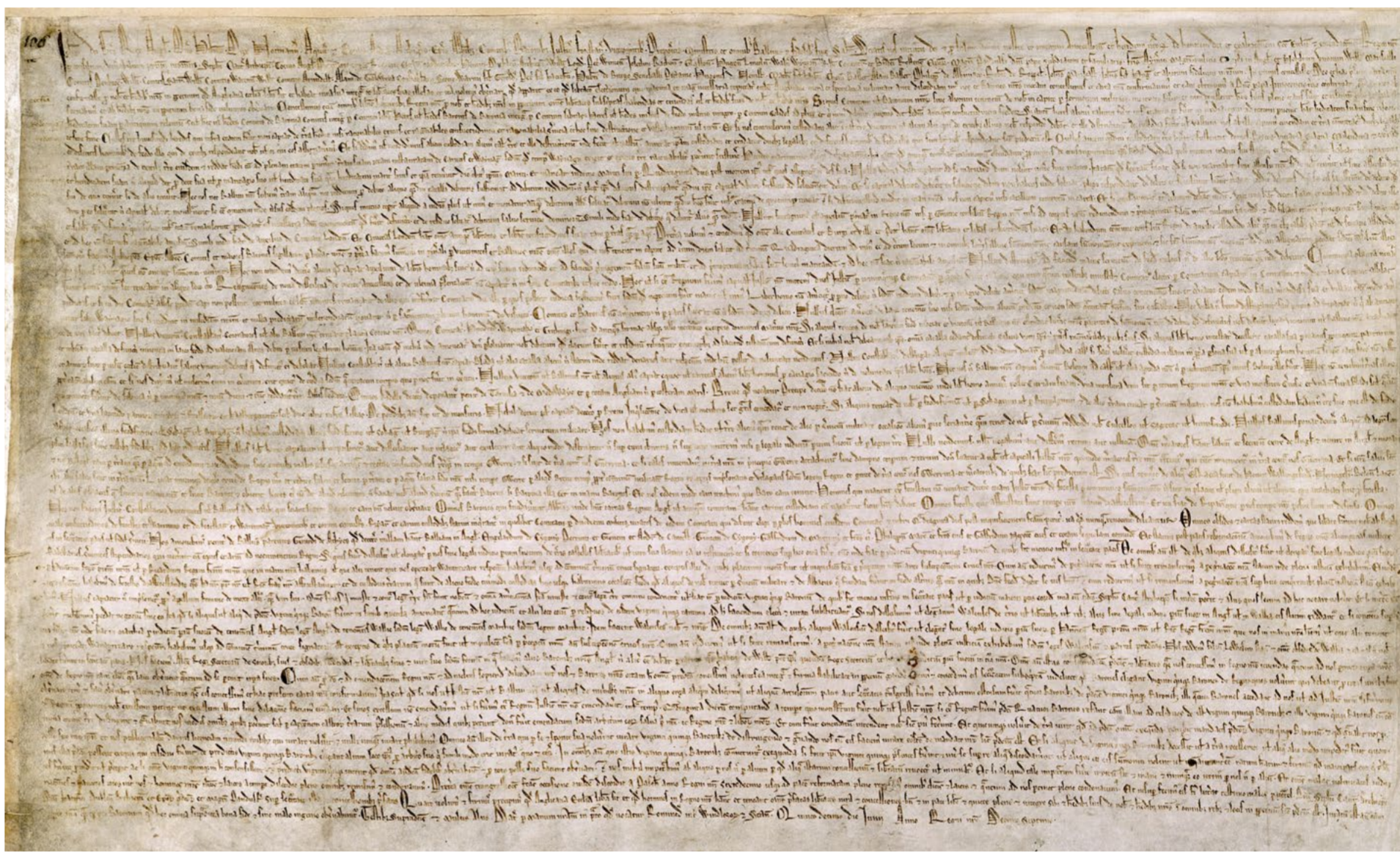
Oltre al noto divieto di carcerazione arbitraria e al principio di proporzionalità della pena, la Magna Charta prevedeva che il re ottenesse da un consiglio di nobili e clero l’autorizzazione a imporre nuove tasse, misura che diede vita alla nozione di no taxation without representation, alla base del parlamentarismo inglese ma anche delle future rivendicazioni delle colonie americane; riconosceva le cosiddette antiche libertà di Londra, del contado, dei porti e dell’esenzione dal dazio per i mercanti; sanciva, quasi cinquecento anni prima dei Due trattati sul governo civile di Locke, il

diritto di resistenza, affidando a venticinque baroni la facoltà di dichiarare guerra al sovrano inadempiente agli obblighi costituzionali; e, last but not least, decretava la libertà e l’autonomia della Chiesa inglese, impartendo una memorabile lezione a quelli che oggi vorrebbero una Chiesa asservita alle mode secolari, docile, remissiva, ininfluente. Anche questo, ovviamente, qualche secolo prima che l’ambizione di Enrico VIII causasse uno scisma politico più che dottrinale.

800 anni dopo, la Magna Charta sembra scrit-

ta apposta per i politici irresponsabili e i propagandisti antireligiosi del nostro tempo. In un’epoca e in un Paese come l’Italia, in cui le più bieche vessazioni fiscali sono state perpetrate con il pretesto del welfare state, l’idea che il potere di imporre tributi debba essere oggetto di una pesante limitazione, comunque sottoposto a procedimenti consensuali, fa scuola agli “augusti” padri della Costituzione del ‘48. E l’immagine di una libertà che non si risolve nel capriccio personale, ma si riempie della complessità e della vitalità di un tessuto sociale costellato di istituzioni in-

termedie, al centro delle quali si stagliano la famiglia e la Chiesa, troneggia sul liberalismo ridotto a libertinismo dei nostri tempi. Ma dalla storia affiora una speranza. Nel corso dei secoli sono state tante le manipolazioni e le aperte violazioni di quel documento fondamentale; alla fine, però, la luce ha prevalso sulle tenebre. Stiamo attraversando un altro di quei momenti epocali, in cui la nostra civiltà è minacciata sin nelle sue fondamenta. E se il passato ci insegna qualcosa, deve trasmetterci la fiduciosa persuasione che anche stavolta sapremo percorrere la strada giusta. ■



## VIA CRUCIS E SANTO ROSARIO

Due devozioni da non dimenticare mai!



- Mons. Yoannis Gaid ci propone due testi di altissimo valore spirituale:
- “Via Crucis dalla Bibbia alla Sindone”, da meditare sempre, ma soprattutto in questo periodo dell’ostensione del Sacro Telo a Torino.
  - “Il Rosario preghiera del cuore”, una proposta di Rosario profonda e coinvolgente.

All’interno di ogni testo, una dedica speciale di papa Francesco.

CODICE: **8734**  
PAGINE: **96**  
EURO: **3,00**

CODICE: **8694**  
PAGINE: **208**  
EURO: **5,00**



[www.editriceshalom.it](http://www.editriceshalom.it)

Numero Verde **800 03 04 05**

segui su





Don Matteo, suor Angela, la Tv e il #cristianesimo

Lo share premia e premia ancora la tv "dei preti e delle suore": fiction improntate su soggetti religiosi in contesti di vita quotidiana non perdono un colpo e non hanno neppure bisogno di "annacquare" i loro contenuti. Anzi, sono spesso gli scettici ad agganciarsi a loro per sfruttarne la scia

di Claudia Cirami

Anche d'estate preti e suore non abbandonano la tv. In questo periodo, Rai 1 propone le repliche sia dell'ormai collaudatissima serie "Don Matteo", alle 12:25, che dell'altra serie "Che Dio ci aiuti", alle 17:40, anche questa con buoni risultati.

La suora lanciata da Don Matteo

La serie "Che Dio ci aiuti" è invece trasmessa dal 2011. Per introdurla al pubblico è stato usato Don Matteo, perché in una puntata della serie più celebre, Elena Sofia Ricci e Valeria Fabrizi recitavano un cameo con lo stesso ruolo che avrebbero poi avuto in "Che Dio ci aiuti".

pubblico di affezionati, grazie anche alla bravura e all'immedesimazione dell'attrice.

Qualcosa è cambiato. Anche negli attori

Immedesimazione che non sembrerebbe finta se leggiamo quello che lei stessa ha dichiarato in un'intervista rilasciata l'anno scorso a TV Sorrisi e Canzoni. Dove ha raccontato di essere cambiata proprio grazie ad un incontro con una religiosa: «Prima di conoscere questa suora ero agnostica: ritenevo impossibile avere certezze in materia religiosa, ma sentivo comunque un grande bisogno di trovare la fede. Sono sempre stata attratta da Cristo e, diciamo così, avevo lasciato aperto uno spiraglio. Quando ho incontrato la mia amica suora mi si è aperto un mondo. Sono stata con lei due giorni in un convento di clausura e ho scoperto l'amore senza se e senza ma. Mi sono sentita finalmente amata, importante. E ho capito



Foto © ANSA

che, nel mio piccolo, anche io avevo una missione da compiere». E qualcosa muta anche nel rapporto con il proprio lavoro se Terence Hill ha spiegato a Famiglia Cristiana: «Mi offrono copioni a cui rinunciavo, perché troppo distanti dal mio don Matteo e non voglio rischiare confronti tra un prete a cui tutti vogliono bene e personaggi magari diametralmente opposti. Vale anche per la pubblicità, che continuo a rifiutare nonostante le molte offerte che ricevo. No, preferisco restare vicino a don Matteo e rinunciare ad altro».

Perché non possiamo non dirci cristiani anche in tv

L'Italia si conferma un paese in cui il cattolicesimo e i suoi rappresentanti fanno ancora ottimi risultati nei canali televisivi. Come, del resto, testimonia anche il grande interesse per prodotti televisivi non seriali, quali i film tv su santi e personaggi della Bibbia. Premiando spesso prodotti che, se non realizzati con intenti evangelizzatori, per lo meno non smantellano la dottrina cristiana. Certo, non bisogna approdare ad analisi superficiali. Basterebbe pensare ai buoni riscontri di pubblico, anche se non durevoli nel tempo, di racconti televisivi in cui il prete è, invece, protagonista di storie torbide. Si può, però, approdare ad una constatazione: in Italia, il fatto cristiano è ancora importante e la tv, a differenza talvolta dei giornali, ne è cosciente. Seppur usato talvolta in prodotti che risultano denigratori, un rappresentante della Chiesa Cattolica riveste ancora un ruolo chiave nella cultura popolare se per parlare del bene o del male si ricorre a lui/lei anche oggi e con uno share di tutto rispetto. Dunque, anche i prodotti che si rivelano dequalificanti valgono come prova del fatto che, per usare le parole di Benedetto Croce, «non possiamo non dirci cristiani». Con buona pace di tutti quelli che vorrebbero con troppa fretta liquidare il Cristianesimo in Italia come retaggio anacronistico.

#CELEBRITÀ | PER IL 95ESIMO COMPLEANNO DI ALBERTO SORDI

Avrebbe compiuto 95 anni ieri, Alberto Sordi, se fosse stato ancora in vita. L'attore, morto nel Febbraio del 2003, è stato uno dei volti più rappresentativi del cinema italiano, portando sulla scena l'italiano medio, calcando però la mano sui suoi difetti, piuttosto che sui pregi. I suoi personaggi sono spesso immorali o cinici. Come il medico pronto a comprometersi pur di fare carriera ne "Il medico della mutua", o l'imprenditore che avversa il divorzio ma di fatto tradisce la moglie in continuazione in "Scusi, lei è favorevole o contrario?". Fino a rinunciare del tutto ad un'immagine positiva in "Un borghese piccolo piccolo" di Mario Monicelli, dove interpreta un ruolo che si caratterizza prima per la pochezza valoriale e poi, progressivamente, per la ferocia quando il suo mondo va in frantumi. Artista a tutto tondo, amante della musica e dello spettacolo, si era ritagliato pure un ruolo in televisione. Nel cinema, è stato anche doppiatore e regista. Riservato sulla sua vita privata, non si sposò mai preferendo la coabitazione con i fratelli. Profondamente attento al valore dei soldi, in un'intervista del 1989, uscita postuma, si rivelò profetico sui danni del consumismo: «Agli italiani vorrei dire questo: stiamo attenti, non diamoci alla pazzia gioia, ché se domani si mette male... Tornare poveri è orribile. State attenti, può succedere... non è brutto essere poveri, è brutto diventarlo». Si riteneva un cattolico osservante - diceva al mensile 30Giorni: «Vado a messa, mi confesso, prego ogni giorno, credo nei dogmi e non li discuto» - anche se alle sue interpretazioni beffarde non sfuggì nemmeno il mondo cattolico. Amava Roma, che era diventata parte integrante della sua vita cinematografica. Al suo funerale, furono numerosi i romani a rendergli omaggio, piangendo la sua scomparsa. Veltroni, allora sindaco di Roma, ricordò però che «nessuno come lui ha descritto il mutamento del costume italiano per tre generazioni», restituendo Sordi all'Italia intera.

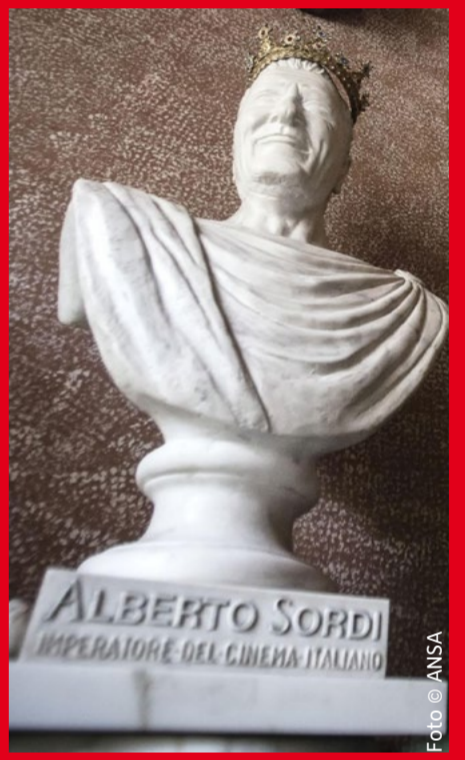


Foto © ANSA

#PROGRAMMITV



- 06:00 Il caffè di Raiuno
06:30 TG 1
06:45 Unomattina Estate
06:55 Parlamento Telegiornale
07:00 TG 1
07:10 Unomattina
07:30 TG 1 L.S.
07:33 Unomattina
08:00 TG 1
08:25 Che tempo fa
08:27 Unomattina
09:00 TG 1
09:03 Unomattina
09:30 TGI FLASH
09:35 Unomattina
10:00 TG 1
10:30 Effetto Estate Attualità
11:30 Mezzogiorno italiano
12:25 Don Matteo 7
13:30 TELEGIORNALE
14:00 TG1 Economia
14:05 Estate in diretta
16:25 Che tempo fa
16:30 TG 1
17:40 Che Dio ci aiuti
18:50 Reazione a catena
20:00 TELEGIORNALE
20:15 Calcio - Portogallo-Italia
23:15 Porta a Porta
00:50 TG1 NOTTE
01:20 Che tempo fa
01:25 Sottovoce
01:55 Terza pagina Terza pagina
02:25 XXI secolo - Testimoni e protagonisti. Bruno Vespa
03:40 Il poeta e il contadino
04:30 Da da da
05:15 Rainews24



- 07:00 Streghe
07:40 Il bocco di un angelo
08:25 Il nostro amico Charly
09:50 RAI Parlamento
10:00 TG2 Insieme
10:45 TG2
10:50 Cronache animali estate
11:20 Il nostro amico Kalle
12:10 La nostra amica Robbie
13:00 TG2 GIORNO
13:30 TG 2 Costume e società
13:50 TG2 Medicina 33
14:00 Detto fatto estate
15:30 Senza traccia
17:00 Guardia costiera
17:45 RAI Parlamento
17:55 TG 2 Flash L.S.
18:00 TG2 TG Sport
18:15 TG 2
18:45 Il Commissario Rex
20:30 TG2 20-30
21:10 Rosemary's Baby
23:15 TG2
00:30 Perimetro di paura
02:10 Hawaii Five-O TF
02:20 Compagni di scuola
03:20 Sapemuratur
04:40 Videocomic
05:30 Lena, amore della mia vita



- 06:00 Morning News
06:27 Meleto
06:28 Traffico
06:30 Rassegna stampa italiana e internazionale
07:00 TGR Buongiorno Italia
07:30 TGR Buongiorno Regione
08:00 Agora
10:00 Le meravigliose avventure di Marco Polo
12:00 TG3
12:25 TG3 Fuori TG
12:45 The cooking show - Il mondo in un piatto
13:10 RAI CULTURA
14:00 TG Regione
14:20 Meleto 3
14:55 TGR-EXPO NEWS
15:10 TGR Piazza Affari
15:15 Terra nostra 2
17:45 Geo Magazine 2015
19:00 TG3
19:30 TG Regione
19:53 TG Regione Meleto
20:00 Blob
20:10 Kebab for breakfast
20:35 Un posto al sole
21:05 Ballarò
00:00 TG3 Linea notte
00:10 TG Regione
00:13 TG3 Linea notte
01:00 Meleto 3
01:05 RAI Parlamento
01:15 RAI CULTURA
01:45 Fuori Orario. Cose (mail) viste
02:10 RaiNews 24



- 06:00 Prima pagina
07:50 Traffico
07:55 TG5 Mattina
08:45 Il segreto di Noemie
11:00 Forum
13:00 TG5 - Meleto.it
13:40 Beautiful
14:10 L'isola dell'amore
16:10 Il segreto
17:00 Baciamo le mani
18:45 Caduta libera
20:00 TG5 - Meleto.it
20:40 Paperissima Sprint
21:10 Il sospetto
23:30 I pilastri della terra
00:35 TG5 Notte - Meleto.it
00:55 Paperissima Sprint
01:25 Nati ieri
05:00 Mediashopping
05:15 TG5 - Meleto.it
05:45 Mediashopping



- 06:55 The middle
07:40 Cartoni animati
09:30 Smallville
11:25 Chuck
12:25 Studio Aperto
12:55 Meleto.it
13:00 Sport Mediaset
13:45 One piece
14:10 I Simpson
14:30 Speciale Radio Italia
14:35 American dad
15:00 Futurama
15:25 Pretty little liars
17:20 Royal pains
18:20 Studio Aperto
19:15 Meleto.it
19:25 C.S.I. Miami
21:10 The Flash
22:05 Arrow
23:10 The 100
00:55 Studio Aperto - La giornata
01:05 Sport Mediaset
01:35 Detective Conan
03:55 Money, intrigo in nove mosse
05:20 Tl Death



- 06:40 Miami Vice
08:45 Cuore ribelle
09:40 Carabinieri 5
10:45 Ricette all'italiana
11:30 Tg4
11:55 Meleto.it
12:00 Un detective in corsia
13:00 La signora in giallo
14:00 Lo sportello di Forum
15:30 Hamburg - Distretto 21
16:35 Ieri e oggi in tv
16:50 Africa Express
18:55 Tg4
19:30 Tempesta d'amore
20:30 Dalla vostra parte
21:15 Serata Marcella Bella
01:10 Musical Awards
01:40 Tg4 night news
02:15 Modama
02:45 L'uomo del colpo perfetto
04:50 Massimo Troisi
05:25 Zig zag
05:40 Tg4 night news



- 05:25 Omnibus La7
06:00 Tg La7 - Morning news
06:05 Meleto
06:10 Oroscopo/ Traffico
06:15 Tg La7 - Morning news
06:20 Meleto
06:25 Oroscopo/ Traffico
06:30 Tg La7 - Morning news
06:35 Meleto
06:40 Oroscopo/ Traffico
06:45 Tg La7 - Morning news
06:50 Meleto
06:55 Movie flash
07:00 Omnibus - Rassegna stampa
07:30 Tg La7
07:50 Omnibus meteo
07:55 Omnibus La7 (live)
09:45 Coffee Break (live)
11:00 L'aria che tira (live)
13:30 Tg La7
14:00 Tg La7 Cronache
14:40 Il commissario Navarro
16:20 Le strade di San Francisco
18:10 Il commissario Cordier
20:00 Tg La7
20:30 Otto e mezzo
21:10 Di martedì
00:00 Tg La7
00:15 Otto e mezzo



- 06:20 SALMI
06:25 RECITIAMO IL CREDO assieme alle Monache Benedettine di Orte
06:30 RASSEGNA STAMPA
06:50 Rosario dal Santuario di Pompei
07:30 BELTEMPO SI SPERA
08:30 SANTA MESSA dal Santuario di Santa Maria di Galloro
12:00 BELTEMPO SI SPERA
10:00 IL MIO MEDICO
11:00 QUEL CHE PASSA IL CONVENTO
11:54 ANGELUS DA LOURDES
12:00 TG 2000
12:15 L'ISPETTORE DERRICK: La tentazione - la figlia del poliziotto
14:10 REPARTO MATERINITA'
14:55 SALMI
15:00 LA CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA
15:20 SIAMO NOI
17:30 IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO in diretta
18:00 ROSARIO in diretta da Lourdes
18:30 TG 2000
19:00 ATTEMPI AL LUPO
19:25 Animali e animali
20:00 Rosario da Lourdes - in differita
20:30 TG TG
21:10 Il mondo insieme
23:50 Moto for peace
24:15 Rosario



- 00:00 Con voi nella notte - musicale
06:00 Santo del giorno
06:15 Orizzonti cristiani - meditazione
06:30 Lodi in latino
07:00 I giochi dell'armonia
07:30 Santa Messa in latino
08:00 Radiogiornale
08:50 Che tempo fa
08:55 Luce verde - traffico a Roma
09:05 Viabilità urbana - AIAC, tram, metro
09:06 Al di là della notizia - fidejuc del giorno
09:44 Chiave di lettura - commento
09:56 Che tempo fa
10:00 Radio Inblu notizie flash
10:04 Luce verde - Viabilità Lazio
10:08 La notizia del giorno
10:16 Redazioni in linea
10:30 Luce verde - Traffico a Roma



- 00:00 S. Rosario
00:27 Commento alla stampa e catechesi (P. Livio)
01:50 L'enigma della storia (cardinale Giacomo Biffi)
02:50 Coroncina alla Divina Misericordia - S. Rosario
03:40 Diario di suor Faustina Kowalska (Dilone: Roberta)
04:30 Il discernimento spirituale (P. Livio)
05:45 S. Rosario
06:10 Medjugorje, il cielo sulla terra (P. Livio)
06:45 Il buongiorno di Radio Maria
07:00 Preghiere del mattino - Il Santo del giorno
07:30 S. Rosario - S. Messa - Lodi - Cappella dell'ospedale maggiore - Chieri (Torino)
08:45 Commento alla stampa del giorno

- (P. Livio)
09:30 Catechesi (P. Livio)
10:15 Oncologia (dott. Riccardo Lenconi)
11:55 I Salmi
12:00 Angelus - Ora Media
12:25 I messaggi di Medjugorje
12:30 Tracce di esperienza cristiana (d. Roberto Gottardo)
13:30 Notizie dal mondo e dalla Chiesa
14:00 Pomeriggio insieme: dediche, saluti e auguri dall'Italia e dall'estero (Roberta)
15:10 I capolavori dell'arte italiana (Marco Tibaldi - P.J.P. Hernandez - P. Andrea Dall'Asta)
16:10 Catechesi (P. Livio)
16:45 Ora di spiritualità: S. Rosario - Vesperi - S. Messa
18:00 Filo diretto coi giovani (Roberta e Stefano)

- 19:30 Notizie Radio Vaticana
20:00 Preghiere della sera. Preghiere dei bambini in diretta telefonica
20:30 S. Rosario con le famiglie
21:00 Vangelo, cultura e vita (Giuseppe Savagnone - Ina Siviglia)
22:25 Compieta
22:45 La voce del Magistero (Marco Invernizzi)

per le frequenze consulta: www.radiomaria.it



# I #FIGLI NON SI PAGANO

## Per una #moratoria Onu sull'utero in affitto

AL SEGRETARIO GENERALE DELLE NAZIONI UNITE  
BAN KI MOON

E per conoscenza  
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ITALIANO  
MATTEO RENZI

AL PRESIDENTE DELL'EUROPARLAMENTO  
MARTIN SCHULZ

Roma, 28 gennaio 2015

Nel nome di Sushma Pandey – ragazza 17enne indiana morta a causa dei trattamenti ormonali di stimolazione ovarica propedeutici alla fornitura di ovuli per una procedura di utero in affitto acquistata da due ricchi occidentali – i sottoscrittori di questo documento chiedono ai potenti della terra e alle Nazioni Unite di indire una moratoria sull'applicazione delle leggi che consentono di accedere a forme di genitorialità surrogata.

Nella neolingua di chi pensa che esista un diritto ad avere un figlio – ignorando l'unico vero diritto che è quello di un figlio a non essere considerato un prodotto da acquistare tramite contratto di compravendita (oltre a quello di avere un papà e una mamma che non l'hanno ridotto a cosa) – alcuni governi hanno consentito al varo di normative che prevedono la “gestazione di sostegno”, la “gestazione per altri” o, appunto, la “maternità surrogata”. Sono tutte espressioni che servono a mascherare la realtà dei fatti. Si chiama comunemente utero in affitto, perché questo è: un passaggio di denaro tra un acquirente o locatario e un venditore o locatore, la cui finalità è la consegna alla fine del processo di un “prodotto” che è però un essere umano. Un bambino.

I firmatari di questo documento affermano che le persone non sono cose, gli esseri umani non possono mai essere considerati oggetti, meno che mai i bambini. I figli non si pagano. Il desiderio di avere un figlio è un desiderio naturale che non può travalicare i limiti della natura stessa e mai e poi mai legittima l'attivazione di meccanismi di compravendita che reificano la persona umana.

Le procedure che portano alla nascita di questi bambini-oggetto sono terrificanti: dalla ricerca di “donatrici di ovulo” (eufemismo in neolingua: non donano alcunché, ci sono dei ricchi borghesi che se li comprano, quegli ovuli, e costringono una donna in stato di bisogno ad accettare pochi denari per venderli sotto la pressione di agenzie specializzate – le quali sono i veri lucratori di queste procedure); alla stimolazione ovarica via bombardamento ormonale, la quale porta danni pesantissimi alle donne che vi si sottopongono (fino alla morte, come nel caso di Sushma Pandey); all'operazione di agoaspirazione in sedazione profonda che viene attuata per “catturare” l'ovulo bombardato. Dopo la fecondazione l'ovulo viene inserito nell'utero affittato di un'altra donna, anche essa pagata dall'agenzia intermediaria, in modo che il bambino che nascerà non abbia alcun riferimento a una figura materna essendo questa stata parcellizzata, nel frattempo, spezzata in due. E sia la “donatrice di ovulo” sia l'affittatrice di utero firmano comunque contratti dove per pochi spiccioli rinunciano a qualsiasi contatto diretto con il nascituro.

Il momento del parto è poi dolorosissimo, per donna e neonato. Il bambino, infatti, appena venuto al mondo viene adagiato solo per qualche secondo sul petto della madre partorienti per tranquillizzarlo, e viene poi brutalmente strappato non appena cerca di avvicinarsi al suo seno, per essere consegnato nel pianto disperato alla coppia di ricchi che quel bambino s'è comprato.

Questa è una pratica barbara e noi sottoscrittori chiediamo ai governi di India, Cina, Bangladesh, Thailandia, Russia, Ucraina, Grecia, Spagna, Regno Unito, Canada e degli otto Stati degli Stati Uniti dove è consentita di aderire ad una moratoria immediata sull'applicazione delle proprie normative sull'utero in affitto e di impedire che a tale pratica possano accedere coppie di stranieri.

Le conseguenze terrificanti di queste pratiche, con bambini rifiutati perché nati affetti da qualche malattia, secondo la logica dell'eliminazione del “prodotto fallato” conseguente alla trasformazione delle persone in cose, ha già interrogato molti governi. In Cina si sta procedendo con molta energia per impedire alle agenzie intermediarie, vere responsabili dell'ampliamento di quello che viene considerato da loro un mero business, di operare; in India è stato vietato l'accesso alla maternità surrogata sia agli omosessuali sia ai single; in Thailandia si va verso l'abolizione totale della possibilità di ricorso a questa pratica, dopo l'incredibile vicenda del piccolo Gammy rifiutato perché affetto da sindrome di Down dalla coppia di australiani che avevano affittato l'utero di una giovanissima thailandese e si sono poi portati in Australia solo la sorella gemella nata sana.

Solo in Europa, incredibilmente, la Corte di Strasburgo ha sanzionato l'Italia perché non riconosce questa supposta “genitorialità surrogata”, affermando di conseguenza la legittimità delle pratiche di utero in affitto. Ma è un'Europa che dimentica le sue radici quella che acconsente allo sfruttamento del corpo della donna, alla mercificazione del corpo della donna, alla trasformazione della persona in cosa, del figlio in oggetto di una compravendita.

Noi siamo italiani orgogliosi del nostro Paese che considera inaccettabile questa violazione plateale dei diritti elementari della donna e del bambino. Per questo diciamo e chiediamo a tutti i cittadini del mondo di dire con noi – in tutte le lingue per arrivare attraverso i governi nazionali e le associazioni interessate fino all'assemblea generale delle Nazioni Unite – che i figli non si pagano e gli uteri non si affittano.

I firmatari di questo documento chiedono, signor Segretario generale dell'Onu, di convocare l'assemblea del Palazzo di Vetro per mettere in votazione la proposta di moratoria delle pratiche di utero in affitto e di genitorialità surrogata in tutto il mondo, nel rispetto particolare che si deve ai soggetti più deboli che più fatica fanno a far valere i propri diritti umani e civili come le donne in condizioni di bisogno e i bambini appena nati.

1. Nome e cognome	Indirizzo	tel e/o email	firma
2. Nome e cognome	Indirizzo	tel e/o email	firma
3. Nome e cognome	Indirizzo	tel e/o email	firma
4. Nome e cognome	Indirizzo	tel e/o email	firma
5. Nome e cognome	Indirizzo	tel e/o email	firma
6. Nome e cognome	Indirizzo	tel e/o email	firma
7. Nome e cognome	Indirizzo	tel e/o email	firma
8. Nome e cognome	Indirizzo	tel e/o email	firma
9. Nome e cognome	Indirizzo	tel e/o email	firma
10. Nome e cognome	Indirizzo	tel e/o email	firma
11. Nome e cognome	Indirizzo	tel e/o email	firma
12. Nome e cognome	Indirizzo	tel e/o email	firma
13. Nome e cognome	Indirizzo	tel e/o email	firma